

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: *Auguri di Natale e Capodanno. — Religione e Religioni. — Concetti errati. — La Società Teosofica e la crisi mondiale. — Servizio. — Principi di una nuova sociologia. — Spazio, tempo, causalità nella « Dottrina Segreta ». — La « Imago Mundi » nella tradizione mediterranea. — Preghiera per tutti. — Educazione teosofica. — Uno sguardo sull'Italia e sul mondo. — Ogni attimo mi brucia. — Risposte a quesiti. — Celebrazione del 75° anniversario della S. T. — Piper De Lacerda Borges a Roma. — Appello amministrativo. — Informazioni utili. — Per la Casa Teosofica. — Sottoscrizione pro Rassegna.*

AUGURI DI NATATE E CAPODANNO

a tutti gli amici, anzitutto, a tutti i membri della S. T., a tutti i difensori dei diritti dell'anima contro la negazione materialistica e le limitazioni dogmatiche, a tutti gli uomini di buona volontà che pensano, pregano ed operano per una società migliore fondata sulla mutua comprensione, sulla fratellanza, sulla solidarietà, senza distinzione di classe, razza, credo, sesso, colore.

Il Natale Cristiano è ricco di significato per i Teosofi, i quali meglio di altri possono intenderlo, e confortarsi, confortando coloro che troppo immersi nella materialità della vita, ovvero oppressi dalla sofferenza, sono privi del pane della Sapienza e del pane che nutre il corpo, senza Maestro, senza speranza e senza consolazione.

Il Natale è la celebrazione della rinascita spirituale, anzitutto e soprattutto.

Chi, in questo giorno non si sente, anche per un attimo, un piccolo fanciullo come il bambino Gesù, non sarà confortato dalla poesia del Natale, e non vedrà la luce dei cieli.

Gesù deve rinascere nei nostri cuori, non solo come un divino modello che nella vita procederà innanzi a noi, ma come fiamma vivente che purifica il nostro cuore e la nostra mente, diventando il comandamento interiore, il nocchiero sicuro fra le tentazioni e le difficoltà e le sofferenze inevitabili, le quali costituiscono il nostro banco di prova, ma che in effetto sono anche il nostro retaggio karmico.

Perciò nulla di immeritato, nessuna difficoltà che sia superiore alle nostre forze, nessuna ingiustizia che non sia disimpegno karmico dalle ingiustizie in cui siamo noi stati implicati per effetto delle nostre azioni del passato!

Se ciò comprenderemo, cesseranno le nostre amarezze, ed alla esasperazione dello sconforto, sottentrerà la sicurezza fiduciosa, e non temeremo più i contrasti.

La nascita di Gesù, e la poetica leggenda che la circonda, e che la Chiesa celebra con riti e simboli che hanno sfidato i secoli, per noi sono una rivelazione dei misteri iniziatici attraverso i quali l'anima liberata dalle catene della vita terrestre s'innal-

za fino all'empireo, e realizza la sua Divinità. Ed il tempo è venuto in cui la maggior parte dell'umanità è matura per intendere la sua triplice natura, la sua origine, la sua finalità: Gesù Cristo, figlio di Dio, rinasce in noi; e del Padre manifesta il triplice attributo: Volontà-beatitudine; Sapienza-amore; ed intelligenza-Spirito Santo. Questi tre attributi sono divini, e non appartengono al corpo, ma alla Divina Essenza che dimora nel corpo, e lo vitalizza, spesso obliandosi, ed intensificandosi col corpo che ne diventa il carceriere!

Soltanto la ricerca interiore ci metterà in grado di scoprire noi stessi, e di liberarci dalle catene mortali; l'amore per la verità e la giustizia ci aiuterà potentemente, illuminerà la nostra via, e renderà evidente il grande insegnamento cristiano:

« Amate Dio e la sua giustizia e
« tutte le altre cose vi saranno date
« come soprapigiù!... ».

Dicembre 1950

G. GASCO

“RELIGIONE,, e RELIGIONI

L'anno 1950 è rimarchevole per due avvenimenti religiosi, uno in Europa e l'altro in India. In Roma si celebra l'« Anno Santo », che capita ogni venticinque anni, quando il portone centrale di San Pietro viene aperto dal Papa con una grande cerimonia. Per oltre un anno era stata fatta una grande pubblicità in Europa e negli Stati Uniti, particolarmente nei paesi Cattolici, perchè in questo anno speciale è offerta, a tutti i pellegrini che vanno a Roma, l'« Assoluzione Plenaria ».

L'Assoluzione o remissione dei peccati è una istituzione particolare della chiesa Cattolica Romana. Secondo la sua dottrina, quando un uomo muore va direttamente in Paradiso solo se è un santo; altrimenti deve vivere nel mondo intermedio chiamato Purgatorio, che è un luogo di purificazione, fino al giorno del Giudizio Universale, quando Cristo scenderà finalmente sulla terra per giudicare chi dovrà vivere eternamente con Lui in Cielo e chi dovrà essere dannato all'Inferno eterno. La Chiesa Cattolica afferma, però, che il periodo durante il quale il fedele, dopo morte, deve rimanere in Purgatorio può essere abbreviato se vengono dette delle Mes-

se in suo suffragio o se durante la vita egli ha recitato certe preghiere in chiese all'uopo autorizzate. Secondo il numero delle Messe o delle preghiere vi è una riduzione nella durata del Purgatorio. In Inghilterra esiste una chiesa che per una sterlina si offre di iscrivere su un libro il nome della persona per cui si deve pregare e così, per migliaia di persone in massa pregano certi sacerdoti durante le Messe quotidiane. Dopo il Purgatorio probabilmente l'anima dorme fino al giorno del Giudizio.

In India vi sono due località speciali dove ogni anno si celebrano grandi feste che conferiscono la grazia della « purificazione dai peccati » a chi si bagna nel fiume Gange. La prima è ad Allahabad, alla confluenza del Gange, col Jumna. Misteriosamente si sussurra che un terzo fiume, invisibile, il Sarasvati, sorge di sotterra per confondersi con gli altri due e la confluenza dei tre è chiamata Triveni, « triplice intreccio ». Il secondo centro sacro allo stesso scopo è Hardwar nel nord dell'India, alle sorgenti del Gange. Ognuno di questi centri raccoglie ogni anno un milione circa di pellegrini. Le feste di Alla-

habad avvengono verso la metà di gennaio, quando la temperatura è generalmente di 12°C.; ad Harwar la temperatura è certamente minore ancora. Nel giorno stabilito, si inizia la cerimonia a mezzanotte, con una temperatura pressochè a zero. I fedeli prendono tuttavia il loro breve bagno nel fiume — in cui l'acqua è d'altronde meno fredda che fuori — e compiono « Shradh » ossia i riti funebri dei morti, mentre il sacerdote accompagna il fedele nel fiume, facendogli ripetere certe frasi in sanscrito e versa dell'acqua nelle sue mani. Si sa che, qualche volta, il sacerdote sospende l'operazione e mormora: « Se non mi date due rupie di più non continuo ». Queste feste annuali sono chiamate « Mela » o concorso.

Ogni dodici anni vi è un « Mela » maggiore, sia ad Allahabad che ad Hardwar. Quest'anno, durante i dodici giorni di rito ad Hardwar, si radunarono più di due milioni di persone. Poichè non esistono alberghi, ma solo poche capanne ove i pellegrini possono gratuitamente alloggiare per non più di tre giorni, diverse organizzazioni religiose erigono dei campeggi. Le condizioni igieniche sono pessime ed il colera può scoppiare da un momento all'altro, quindi le autorità principali e provinciali devono avere la massima cura per proteggere i pellegrini. Le strade che conducono al fiume sono molto strette, non c'è dunque da meravigliarsi se quest'anno, in un fuggi fuggi per ragioni sconosciute, trenta pellegrini furono calpestati a morte. Quel giorno ne erano presenti 200.000.

Si crede che in entrambe queste località, come in diversi altri fiumi sacri e luoghi di pellegrinaggio in India, e nei momenti di eclissi, l'impurità del peccato possa essere cancellata da un bagno, se accompagnato da preghiere in un fiume sacro o nel mare. L'Induismo, però, riconosce esplicitamente che la purificazione dal peccato non distrugge il Karma e che

i debiti karmici, presto o tardi, devono essere scontati.

L'interrogativo importante per l'uomo che ragiona è questo: Si tratta qui veramente di Religione? Dimostrano veramente, il Cattolico e l'Indù, un qualche *miglioramento di carattere* dopo i loro pellegrinaggi ed i loro bagni? Dopo il suo ritorno da Roma ama il Cattolico Romano il suo prossimo come sè stesso meglio di prima? Il pio Indù è in qualche modo cambiato, dimostra maggiore gentilezza, maggior controllo di sè, una più grande rettitudine?...

Tutto il problema di questa forma spiccia di religione è stato graficamente descritto dal ben noto poeta e romanziere, George Macdonald, come segue:

« E' assai più facile convincere gli uomini che Dio tiene a certe pratiche rituali, più che alla semplice onestà, alla verità, alla gentilezza ed all'amorevolezza. L'uomo che rabbrivirebbe all'idea di una parola volgare o di una comune bestemmia, non ha neppure un battito di coscienza per un intero mattino di incontrollato cattivo umore, di capriccioso borbottamento, di biasimo scortese e di trattamento burbero e bisbetico, generalmente verso la moglie ed i figli! Un uomo simile non ometterà nè la cerimonia famigliare, nè il riso di scherno al vicino. Non mungerà il latte della sua vacca, nel massimo giorno della settimana, senza una maschera Domenicale; nè la rimuoverà annacquando il latte dei suoi clienti. Eppure può darsi che non sia del tutto ipocrita! Ciò che si può fare per lui forse è bene lo decida l'inferno stesso ».

C. JINARAJADASA
The Theosophist

« E' molto miserabile e solo in questo mondo chi ricevendo molti atti di servizio non ne offre in ricambio ».

CONCETTI ERRATI

Sotto questo titolo così scriveva la Sig.ra H. P. Blavatsky nel « Theosophist » del febbraio 1883:

« E' un grave errore ed una falsa rappresentazione dell'attitudine strettamente imparziale della nostra rivista farla apparire come l'organo di una qualsiasi setta; mentre non è che l'organo della Verità come ci è dato di scoprirla. Il « Theosophist » non è mai stato, nè mai sarà l'avvocato di un qualsiasi credo particolare; anzi, la sua politica è piuttosto quella di demolire qualsiasi credo dogmatico nel mondo. Ad essi vorremmo sostituire l'unica grande Verità ». . . .

E' molto piacevole ed istruttivo rileggere queste oneste dichiarazioni di principî da parte di H. P. B. nei primi numeri del « Theosophist » e qualche anno dopo in « Lucifer ».

Nel febbraio 1883 la Società Teosofica, il cui quartiere generale era allora a Bombay, aveva poco più di sette anni di vita, H. P. B. aveva pubblicato nel 1887 « Iside Svelata » e nel 1880 i Maestri K. H. e M. avevano iniziata la loro corrispondenza con A. P. Sinnett, Vice Presidente della Società ed editore del « Pioneer » ad Allahabad. Questa corrispondenza del tutto privata continuò per quasi cinque anni, ma di essa si ebbero notizie solo nel 1923 con la pubblicazione delle « Mahatma Letters to A. P. Sinnett ». Nel 1883, quindi, tutta la letteratura teosofica si limitava ad « Iside Svelata », al « Mondo Occulto » di A. P. Sinnett ed al periodico « The Theosophist ».

Così stando le cose è naturale che quelle opere fossero studiate attentamente ed a causa delle loro affermazioni sconvolgenti fecero sorgere molti problemi nelle menti dei lettori, tanto che alcuni di essi, in diversi pae-

si, abbandonarono la loro religione. Rifacciamoci ora a quel momento storico, quando vi era, per così dire, chi teneva in una mano le vecchie credenze e cercava con l'altra di afferrare le nuove dottrine.

Forse che H. P. B. trattò delicatamente i nuovi Tomaso che dubitavano? No. Essa dichiarò coraggiosamente i suoi principî, in modo preciso e chiaro, e lasciò fare la Natura. Malgrado il suo sistema, da alcuni ritenuto inutilmente brutale e severo, la Società crebbe in numero e vitalità, perchè alcuni degli ingegni più profondi di quell'epoca furono ad essa attratti.

Ecco del resto quanto H. P. B. aveva già scritto in « Iside Svelata » riguardo ai Credi:

« Vi sono stati molti uomini che hanno avuto bagliori della verità e crederono di averla avuta completamente. Costoro non compirono il bene che avrebbero potuto e voluto fare perchè la vanità li rese talmente fiduciosi nella loro personalità, da interporli fra i loro fedeli e la gran parte di verità che lasciavano indietro. Il mondo non ha bisogno di chiese settarie nel nome di Budda, Gesù, Maometto, Swedenborg, Calvino od altri; non vi è che una sola Verità, l'uomo ha bisogno di una sola chiesa - il Tempio di Dio che è in noi, circoscritto da pareti materiali, ma penetrabile per chiunque sia capace di trovare la via » . . .

DA EMORY P. WOOD
The Canadian Theosophist

« Sono profondamente convinto che una volta che un uomo capisce nel senso giusto la Teosofia, è spinto a lavorare per il cambiamento sociale ed educativo di tutta l'umanità e dell'ambiente nei tre piani di esistenza in cui il karma ha posto la sua azione ».

La Società Teosofica e la crisi mondiale

Il mondo si trova in un triste disordine, noi viviamo in un mondo confuso e che confonde. I prodotti ed i sottoprodotti della civilizzazione moderna ribollono in un gran crogiuolo e nessuno può predire quali fra essi scompariranno con i conflitti e le guerre e che cosa rimarrà nel crogiuolo col tempo; una cosa, però, si può affermare con certezza ed è che, se la civiltà vuol sopravvivere, se l'umanità non intende di essere distrutta, bisogna che non si ripetano a catena quelle gigantesche burle che sono le guerre.

Ancora soffriamo per le conseguenze della seconda guerra mondiale. Quanto devastatrice! Centinaia di migliaia di persone storpiate, mutilate od assassinate; non furono nemmeno risparmiate le donne ed i bambini, nè la popolazione civile in genere. Così abbiamo oggi in Europa uomini che vivono in abietta povertà e bisogno, gente che ha perduto tutti i propri averi, i propri parenti e le proprie speranze. Ed anche quelli fra noi che si trovarono fuori dei teatri diretti di guerra sentono di avere perduto il loro ormeggio morale e che stanno perdendo anche l'anima. E' un disastro di prim'ordine.

Per quanto tutto questo sia tragico, pure non lo è quanto la sorgente *crisi*. Faccio ovviamente una differenza fra calamità e crisi e mi spiegherò con un esempio. Supponete che in una famiglia un membro si ammali; la cosa è triste, tragica poi se la persona muore; il resto della famiglia, però, può continuare a vivere la vita collettiva. Immaginate invece che padre e madre, convinti della giustezza dei loro opposti punti di vista, decidano di divorziare; allora la famiglia e la casa si spezzano e sorge una crisi. Una crisi simile è in sviluppo per tutta l'umanità in conseguenza dell'urto di due ideologie, la Democrazia ed il Co-

munismo. I fedeli della Democrazia pensano che tutto quello che è stato predicato e fatto a partire dalla Rivoluzione Francese, sia assolutamente corretto; gli apologisti del Comunismo pensano che tutto ciò che è successo in Russia a partire dalla Rivoluzione del 1917 sia giustificato e benefico. Vi sono certamente molte cose buone nella Democrazia - il vantaggio ad es. dei diritti popolari e delle libertà individuali. Molte cose buone ha pure il Comunismo - la giustizia dell'eguaglianza economica e quella del miglioramento del livello di vita dell'uomo comune. In pratica, però, il liberalismo democratico (sulla base del *lasciar fare*) non soddisfa i problemi dei milioni di affamati e, per contro, la *libertà dal bisogno* irregimentata non controbilancia gli svantaggi della *manca di libertà*. In altre parole: malgrado i loro meriti rispettivi, ognuna delle due ideologie ha i propri difetti. I seguaci di ognuna soffrono perchè non vedono i difetti del loro sistema preferito.

A noi, studiosi di politica, si chiede di spiegare come questo modo unilaterale di vedere le cose sia apparso nel panorama sociale. Per quanto io sappia ne furono responsabili: una filosofia sociale mal concepita (la teoria del contrasto sociale) ed una altrettanto mal concepita e male diretta scienza fisica. Seguendo la prima degli uomini primitivi, improvvisamente (quasi con un salto), si accordarono fra loro e crearono lo Stato in cui le associazioni private esistono soltanto in quanto sono tollerate dall'autorità dello Stato stesso, che è supremo, indivisibile, universale e legalmente onnipotente. Tutto questo dipende ovviamente da un concetto sbagliato dell'evoluzione sociale, la quale aveva seguito piuttosto l'ordine della famiglia, della classe, della comunità di associazioni private e, so-

lo in uno stadio relativamente superiore, aveva sentito il bisogno di un agente della collettività che mantenesse l'armonia fra gli individui ed i gruppi — ossia dello Stato — che è perciò il *direttore* della comunità, non la comunità stessa e le cui funzioni sono quindi strettamente limitate dai termini del suo mandato. Tutto questo, però, è relativamente poco conosciuto e l'atmosfera intellettuale dell'uomo medio risente ancora profondamente dello schema sociale di Hobbe.

Parimenti in errore era la scienza fisica fino alla comparsa (in principio del XXmo secolo) di Rutherford, Plank, Heisenberg, Einstein ed altri. Detta scienza si era basata, fino al 19mo secolo, sul meccanismo delle matematiche di Newton ed aveva cercato di spiegare l'universo come un congegno meccanico retto dalle leggi dei bulloni, delle viti e dei parallelogrammi delle forze. Questa concezione arcaica aleggia ancora come scientifica nella mente dell'uomo di educazione media, sebbene i maggiori fisici — come Eddington, Jeans ed altri — abbiano detto che essi hanno seguito la « materia » sino ai protoni ed agli elettroni e poi l'hanno perduta di vista e che ora la loro visione è quella di un misterioso *universo di pensiero*. Nella condotta sociale, invece, il materialismo nega il mistero della vita-forza e insiste solo sugli *interessi economici*.

Decisamente vi è stato un inizio sbagliato. L'uomo, malgrado le sue tendenze inferiori, è potenzialmente un Dio ed essenzialmente un essere metafisico, poichè ogni uomo tende al Buono, alla Divinità anche se il concetto di « Buono » varia da uomo a uomo. Questo vale anche per il più convinto materialista; altrimenti, come potremmo spiegare il suo sforzo per migliorare la società? Perchè, ad es., Marx soffrì tante privazioni, se non avesse creduto che l'ordine sociale allora esistente era cattivo, ma un ordine sociale diverso avrebbe potuto

essere buono o almeno migliore? Se si accetta questa bontà del nostro essere interiore, dobbiamo rispettare la personalità umana e creare condizioni per cui essa possa prosperare e crescere. Ora, la crescita della personalità non è nemica della socialità dell'uomo. L'individuo che è membro di svariate associazioni, verso le quali ha dei doveri e per cui gode dei diritti, diviene poco a poco una personalità socialmente completa, una personalità perfetta secondo il concetto del Budda. Nessuno è assolutamente individualista od assolutamente socialista; l'ultra drammatizzazione dell'individualità e della socialità nella vita è il difetto più pericoloso dei movimenti sociali e politici e delle ideologie moderne.

In linea generale questi difetti dipendono dalla sopravvalutazione di uno ed uno soltanto dei due inseparabili aspetti della vita umana: l'individuo o la collettività. La crisi mondiale è in un certo senso la lotta cieca e pazza fra l'individuo e la vita sociale organizzata. Gli aspetti creativo e corporativo dell'uomo sono per così dire in guerra fra di loro e, nella furia e furore della lotta, non si accorgono che i loro interessi non sono antagonistici, ma complementari.

L'enfasi liberale della personalità è altrettanto importante per l'uomo quanto la dottrina socialista della comunità; la personalità non potrebbe infatti crescere in un vuoto sociale; essa è una pianta che solo può crescere in un ETHOS di benevolenza sociale. Lo sviluppo normale dell'uomo richiede perciò tanto la libertà quanto l'associazione. *La libertà senza unione fraterna è caos; l'unione senza libertà è schiavitù. La libertà nell'unione* rappresenta la via del progresso e della luce. Ciò che occorre nella vita è una sintesi dei principii dell'unità e della libertà; solo questa comprensione ci può indicare il modo per risolvere la crisi mondiale.

Se questa analisi è corretta, è ov-

vio che la Società Teosofica si trova in una posizione particolarmente vantaggiosa per contribuire alla necessaria sintesi, poichè i suoi scopi e le sue mire sono appunto basati su tale riconoscimento. Tali scopi sono, come si sa, l'ideale della Fratellanza Universale (che sostiene l'aspetto corporativo della vita) basato tuttavia sul principio della libertà individuale del pensiero e dell'azione (che insiste sull'aspetto creativo della vita stessa).

Come possiamo tradurre questo ideale di sintesi nel campo della politica mondiale? Ecco il problema attualmente importante per noi. Vi sono degli aspetti della vita che certamente sono adatti ad essere irregimentati e regolarizzati e vi sono degli aspetti della vita che prosperano e crescono meglio in condizioni di libertà. Ritengo che quegli aspetti della nostra vita che chiamiamo superiori, vale a dire quelli spirituale, emozionale ed artistico, dovrebbero godere della massima libertà e indipendenza dalle ingerenze governative. Vi può essere collaborazione fra artisti, poeti e filosofi, ma non deve esservi una superiore imposizione. Vi possono pure essere centri internazionali di religione, di arte e di simpatie liberamente accettate. Tali istituzioni liberali sono necessarie per dare freschezza alla vita della futura civiltà e sotto questo aspetto la Società Teosofica ed i suoi membri di Adyar hanno dato un magnifico esempio con l'apertura del centro internazionale di Kalakshetra e della Scuola della Saggezza. Nella mia visione vedo infine questi centri sviluppati in una Università Teosofica internazionale che si occuperà dei bisogni spirituali, morali ed estetici di tutta l'umanità.

Vi è poi l'altro aspetto della vita che riguarda le nostre necessità nel mondo: cibo, salute, vestiario, casa, trasporti, migrazioni ecc. Queste sono cose che dovrebbero essere sotto l'immediato controllo di istituzioni internazionali, che dovrebbero poi sfocia-

re in un governo mondiale.

Non è però sufficiente che pochi, avendo il dono di scrivere o di parlare facciano conferenze o pubblicino libri; è necessario che ognuno di noi si comporti in modo tale da far sentire ad ogni altro uomo che egli ci è fratello ed ogni giorno ognuno di noi dovrebbe inoltre compiere almeno un atto di amore e di carità a favore della causa della Fratellanza Universale e dell'armonia internazionale.

Così facendo avvicineremo l'alba del giorno in cui l'umanità sarà rinata, unita sotto la serica bandiera dell'amore e della cooperazione, dimentica dell'odio, delle inutili distruzioni e della lotta.

Oggi occorre una umanità illuminata e rigenerata; formare questa umanità illuminata è il compito futuro della Società Teosofica. Possa la Divina Provvidenza benedirci onde possiamo realizzare questo compito.

K. P. Mukerji D. Phil. Heildelberg
Congresso S. T. Adyar 28/12/49

PER CHI VUOLE AIUTARE LA NOSTRA RASSEGNA- LIBRI IN VENDITA:

Besant - Religioni e Morale	L. 220
Bruschetti: Scienza pratica della vita	» 150
C. Jinarajadasa: Fiori e Giardini	» 70
Messaggio di un fratello maggiore	» 50
Krisnamurti - L'Uomo e il me »	50
» Ananda	» 60
Besant e Leadbeater - Chimi- ca Occulta	» 250
Spedizione franca di porto.	

I versamenti alla S. T. I. vanno fatti al
Tesoriere Attilio Scanavino, Corso Sardegna
50/65 - Genova - C/C postale 4 - 12079.

SERVIZIO

La più pura ed alta essenza plasmatrice del divenire spirituale dell'individuo si manifesta nel senso amorevole che induce l'individuo stesso ad uscire di sè, cioè a liberarsi dalla fonda e tenebrosa cerchia della personalità egoistica ed egocentrica, frutto dell'illusione della separatività contingente, per espandersi verso le forme del mondo esteriore. Il senso amorevole che infrange la barriera dell'io illusorio e si irradia verso il tutto fenomenico e superfenomenico, in cui è la verità immanente e trascendente — soluzione suprema dell'antitesi fra l'io e il non io — ha la sua precipua espressione nel servizio, particolare fondamento dell'ideale fraterno e umanitario, prima e più immediata meta dell'ascesa spirituale. Onde può dirsi che non vi fu mai verace tempra di esoterico o mistico rapimento verso le superiori forme dell'essere, senza il coesistente senso del servizio, materiato di amore, armonia, comprensione.

Là dove affiorò l'anima dall'oscuro, tormentoso ed opprimente pelago della materia; là dove lo spirito folgorò la sua limpida luce sul tenebroso immoto della coscienza individuo; là dove sorse il possente anelito del divino sulle incomposte brame della sensualità dilaniatrice, là emerse sempre, con l'Ego superiore proteso verso le eccelse mete, il desiderio del bene degli altri; l'amore dell'umano e del sovrumano che è in ogni creatura e quindi la passione sacra del servizio, rendente l'uomo un angelo ausiliatore, uno strumento iperfisico dell'unità degli esseri. E che cosa è il comandamento cristiano dell'amore del prossimo se non il superno crisma dell'armonia e dell'unione delle anime create, crisma che ha la sua peculiare espressione nell'atto del servire? E che cosa è il servizio del fratello u-

mano, il quale ha in sè la scintilla divina di verità e amore, se non il servizio di Dio? Ogni servizio reso al fratello, compiuto con verace e profondo senso d'amore, con assoluto disinteresse e con completa devozione all'unico sè, di cui siamo manifestazione contingente eppure eterna è omaggio alla forza immanente e trascendente dell'universo, è umiltà che ricolloca l'anima individuale nel gran mare dell'essere armonico; è azione purificatrice e redentrice che dall'oscuro relativismo terreno ci eleva al fulgido bagliore dell'assoluto extraumano.

Se tutti gli uomini comprendessero l'arcano potere del servizio e tutti operassero in tale senso, con fattiva e gioiosa volontà di bene individuale e collettivo; se tutti obbedissero all'evangelico comandamento del servizio verso individui, famiglie, comunità, nazioni; se ogni cellula vivente dell'organismo sociale vibrasse d'amorevolezza armonizzatrice verso il tutto, anzichè cerciarsi di egoismo separatore e distruttore, il regno di Dio, l'agognato regno di pace e di giustizia, sarebbe un'assoluta realtà e ogni discordia, ogni lotta, ogni guerra, sarebbero bandite per sempre dalla storia del nostro pianeta.

Da tali considerazioni d'indole generale è d'uopo discendere ad altre di carattere pratico, perfettamente adesive alla nostra natura fisiologica e psichica. Il servizio del prossimo include una triplice armonia vibratoria dell'essere: amore, dedizione, sacrificio. Amore è il senso altruistico reso atto determinato con obbietto corporeo o incorporeo. Dedizione è assorbimento dell'essere proprio in quello del fratello umano, bisognoso di ausilio e di consolazione. Sacrificio è annichilimento dell'io relativo per-

chè sia conseguito il supremo bene armonizzatore. Sacrificio è pertanto dolore che esalta verso il divino; è trasumanazione della personalità terrena verso i piani dell'invisibile e dell'inconoscibile.

Il servire richiede quindi indefettabili possibilità d'amore, di dedizione, di sacrificio, i tre gradini magici ed eterni dell'ascesa sul sentiero, ascesa connessa appunto con la virtù metafisica del servizio; e poichè i tre gradi sono manifestazioni particolari ma, in essenza, uniche dello stesso fatto morale e spirituale, chi si accinge al servizio deve essere pronto non solo ad amare, ma anche alla piena dedizione e al supremo sacrificio. Arrestarsi alla prima tappa del cammino altruistico, sarebbe recidere, in sul nascere, il germoglio di pura spiritualità sbocciante nell'essere; sarebbe ricadere nel vortice della separatività onninamente egoistica.

Il servizio del prossimo può essere di carattere fisico, intellettuale, spirituale. Esso può esplicarsi in varie maniere, dalle più oscure ed umili, alle più luminose ed appariscenti. Non è compito dell'individuo scegliere fra un modo di servire e l'altro, giacchè il modo è assegnato dal destino individuale e dallo stadio karmico. Qualunque sia il compito che dobbiamo assolvere nella vita contingente, esso deve essere adempito con animo proteso verso il servizio degli altri. Qualunque sia la nostra posizione sociale, dobbiamo aver di mira non il nostro minuscolo cerchio illusorio egocentrico, ma il vasto cerchio reale altruistico in cui è la vita dell'umanità e quindi anche la nostra vera e superiore esistenza.

Il servizio deve sempre essere utile, disinteressato e puro. Il *sè* deve scomparire nel *te*; il *te* deve trasmutarsi nel *me*. Componendo il dualismo dell'io e del non io, si consegue la

suprema e piena realizzazione spirituale, si ha il completo ed assoluto dominio del mondo pensativo e fattivo. La trasfigurazione ideativa, così ottenuta, anticipa l'avvento del regno di Dio e ricolloca l'anima individuale o Ego superiore nella sua vera ed eterna sede universale; ed appunto il servizio del prossimo, fatto con amore, dedizione, sacrificio, nella sua varia forma fisica, o intellettuale, o spirituale, è il modo più certo ed efficace per riacquistare il senso della realtà immanente contro l'illusione relativistica del mondo fenomenico.

Non deve sembrar mai troppo nè dannoso al proprio interesse terreno, offrire, dare, servire. Chi non è in grado di servire sul piano materiale o finanziario, per mancanza di possibilità e di mezzi adeguati, procuri di servire in altro modo che gli sia più accessibile. Si tenda, con infaticabile zelo, ad esercitare il servizio a pro degli infermi; si assistano i sofferenti ovunque essi si trovino, senza timore del contagio fisico. In tali casi il servizio diviene eroismo e trascende verso la sublimazione del sacrificio.

Servire intellettualmente significa dare la propria intelligenza e cultura a pro dell'umanità. Scrivere, parlare, insegnare sono i mezzi più idonei per lo svolgimento del servizio intellettuale. Si diffondano le idee belle e pure, le verità più elevate, le realizzazioni della scienza e della filosofia; si parli di arti belle e di musica; si esaltino le virtù morali. Grande è la responsabilità degli scrittori, degli oratori, degli insegnanti. Sappiano essi servire i fratelli dando il loro sapere con assoluta umiltà, cioè senza terreno orgoglio, e diano soltanto il bello, il vero e il buono.

Servire spiritualmente vuol significare offrire la propria anima, irradiare dal proprio Ego le vibrazioni idonee e generare una sintonizzazione e-

nergetica di natura trascendente. Vuol dire, dunque, trarre verso il sentiero del discepolato, le anime desiose tendenti all'elevazione; compito luminoso che Iddio riserva soltanto a pochi privilegiati. Ma questi pochi non si insuperbiscano nè si esaltino per il compito loro affidato dalle Gerarchie cosmiche e solari; siano per converso sempre più umili e modesti e, ritenendosi indegni di quell'onore metafisico, ascrivano soltanto agli imperscrutabili voleri divini una tale non comune missione.

Aspirare a divenire canali consacrati di afflusso dell'anima, significa appunto aspirare al servizio spirituale dell'umanità. Chi tende al sentiero del discepolato è dunque un servo del genere umano e come tale può anche e meglio dirsi servo dei servi; e poichè servire è creare nell'ambito

della vita contingente e trascendente, chi serve il prossimo è un piccolo creatore di forze e di stati d'animo che tendono a fondere in uno il dilaniato corpo dell'umanità.

Siano dunque gli spiritualisti sempre protesi verso il dare, l'amare, il servire, siamo sempre in attitudine generosa verso il mondo; siano sempre pronti al servizio altruistico fisico, intellettuale, spirituale, con assoluta ed indefettibile umiltà; e ogni mattina, al sorgere del sole, rivolgano la mente alle Gerarchie cosmiche e invochino il loro afflusso perchè concedano di servire, ripetendo: *« Dacci, o Signore, in questo nuovo giorno, la possibilità di servire il fratello umano, nel piano visibile ed in quello invisibile, per la Tua gloria nel tempo e nell'eternità ».*

ALFONSO BATA'

PRINCIPII DI UNA NUOVA SOCIOLOGIA

WALTER MORRISON (Cont. v. N. precedente)

ETICA DEL LAVORO

E' venuta l'era della glorificazione del lavoro, inteso non come mezzo di sostentamento e di arricchimento, ma come nobile esercitazione di attività per lo sviluppo armonico della individualità nei suoi tre aspetti di volontà, intelligenza e sentimento, e perchè effettivamente la volontà del Padre Celeste sia fatta sulla terra come già è manifesta nei cieli.

S. Paolo precorse di due millenni la moderna concezione del lavoro quale manifestazione dell'attività Divina sulla terra, allorchè insegnò ai primi seguaci del Nazzareno: « Qualunque cosa facciate, operate d'animo, come se lo faceste per il Signore e non per voi »...

Obbedendo al suo comandamento

interiore, ovvero sia, obbedendo alla sua intuizione — come si direbbe ora — egli si staccò radicalmente dalla tradizione della vecchia bibbia che rappresentò il lavoro quale retaggio del peccato originale, e quindi umiliante fatica imposta agli uomini quale un'espiazione! Egli non distinse il lavoro nelle varie categorie che ai moderni sociologi suggerì la dottrina della lotta di classe, in quanto qualsiasi lavoro *eseguito d'animo*, come atto di devozione al Signore, e per la sua glorificazione, era un lavoro degno degli uomini liberi, come dei liberi e degli schiavi.

Ai tempi nostri, si è sviluppata la tendenza a glorificare il lavoro manuale, e vilipendere il lavoro intellettuale, o quanto meno a collocarlo al secondo posto. Se con tale conce-

zione si fosse voluto umiliare e punire gli intellettuali che adoperano i doni della cultura per corrompere i costumi, ovvero per cortigianeria interessata verso i potenti, si sarebbe indotti a pensare che si è voluto far pronunciare un giudizio severo alla pubblica opinione contro coloro che fanno sì cattivo uso dei talenti ad essi affidati dal destino... Ma forse non è così, e lo scredito che colpisce gli intellettuali in genere, deriva dalla concezione materialistica della vita, che induce a negligenza ed a svalutare i doni dello Spirito, ed a sopravalutare i beni materiali.

Nel problema del lavoro, non si sono visti e considerati che due fattori: Il capitale ed il lavoratore salariato. Si è dimenticato il terzo fattore che è il più interessante ed il più importante: L'INTELLIGENZA! La quale ha creato la ricchezza materiale e gli strumenti idonei per accrescerla e perfezionarla... E così il grande e meraviglioso processo della industrializzazione delle attività umane, processo che differenzia, e distacca così profondamente l'era presente dall'era signorile ed artigianale che l'ha preceduta, e che risulta dalla cooperazione dell'intelligenza, del lavoro materiale, e del capitale (rappresentato dalla ricchezza trasformata in attrezzatura industriale), per i materialisti non è che la risultante dello sfruttamento del lavoro ad opera del capitale. Si poteva fare appello all'intelligenza ed al sentimento umano per trasformare lo scopo del lavoro, elevandolo a funzione sociale, e sottraendolo alla angusta ed egoistica concezione del profitto a favore esclusivo dei detentori dei mezzi di produzione: La questione sociale non avrebbe degenerato in lotta di classe eretta a dottrina e mezzo di elevazione sociale, a propulsore di progresso e di ingiustizia sociale. Ma la ragione è un'altra: La totale sfiducia nell'uomo, considerato prodotto dell'ambiente, delle circostanze esterne, dei suoi bisogni

ed istinti biologici, epperò incapace di quelle virtù morali e civiche che lo rendono creatura socievole, capace di rinunce per il bene comune... Perciò è non solo logico, ma giusto privarlo di tutti i diritti naturali, incluso il diritto di proprietà, e ridurlo ad una semplice unità del corpo sociale, che lo spersonalizzerà, e lo renderà facile strumento di ogni tirannia.

E' facile intuire che considerato sotto l'aspetto delle qualità meno umane, e meno socievoli, l'uomo possa essere giudicato non suscettibile di spontaneo sentimento di giustizia, incapace di altruismo, anche nel caso in cui i benefici dell'altruismo e della rinuncia riescano evidenti. Ma ritenere che il progresso e la felicità umana possano realizzarsi sulla base di premesse morali negative per quanto concerne la personalità, equivale a credere che si possa costruire un edificio solido con materiale qualsiasi, non controllato, calcolando soltanto sulle travi metalliche, e sulle chiavi di allacciamento delle mura e delle volte dell'edificio!

Per una società costituita artificialmente colla forza, e colla forza mantenuta, le concezioni dei diritti individuali della libertà di scienza e di coscienza, le stesse tradizioni di moralità e la concezione del progresso in armonia colla legge dell'evoluzione, diventano veri « arcaismi », pregiudizi e superstizioni...

E' pertanto logico concludere che una società siffatta urti contro il principio spirituale della libertà di coscienza e di scienza che deve consentire all'anima umana di crescere ed aprirsi come il fiore che si apre anelante all'aria ed alla luce...

(Continua)

Per i versamenti alla S. T. I. consigliamo di servirsi del C/C Postale N. 4 - 12079 quale mezzo più RAPIDO - ECONOMICO - SICURO.

Spazio, tempo, causalità nella “Dottrina Segreta”,

Roberto Fantechi (Cont. v. N. precedente)

Diceva H. P. B.: « Gli astronomi che vedono nella gravitazione una soluzione facile per tanti problemi e una forza universale che permette loro di calcolare i movimenti planetari, si preoccupano assai poco delle cause della attrazione. Essi chiamano la gravitazione una legge, una causa per se stessa. Noi qualificiamo come effetti le forze che agiscono sotto questo nome, ed anche come effetti assai secondari. Si scoprirà un giorno che, dopo tutto, l'ipotesi scientifica non è soddisfacente, ed essa andrà a raggiungere la teoria corpuscolare della luce, per essere classificata per dei secoli negli archivi delle teorie abbandonate ».

Vediamo come il tempo stia dando ragione ad H. P. Blavatsky.

Sorge a questo punto il problema interessante, che ci porta ad esaminare il terzo termine di quella triplice Mâyâ che è l'oggetto di questo studio: la Causalità.

Il problema è questo: se l'avvenire, come afferma la Dottrina segreta, esiste già dall'eternità, e se il presente non è che l'attuarsi di questo avvenire potenziale, ciò significa che tutto nell'universo è preordinato, ed uno solo il possibile svolgimento dei fenomeni.

Allora, nel caso particolare dell'uomo, il libero arbitrio, anche limitato, è solo una chimera, oppure c'è ancora posto per esso nello schema dell'Universo?

Mi pare che il problema possa essere risolto con le considerazioni che seguiranno.

E' necessario anzitutto osservare in breve la Dottrina teosofica del Karma.

Karma non è soltanto la legge di Retribuzione che regola le azioni dell'uomo e, secondo queste, il destino degli individui e delle collettività,

Karma, che sappiamo in sanscrito significare « azione », si manifesta dovunque e tutte le volte che si svolge una qualsiasi attività, su qualsiasi piano dell'Universo.

Il concetto di « Karma » come legge suprema dall'Universo, è in effetti un concetto complesso, indicando l'applicarsi di tre principî distinti:

1) Principio di causalità: ogni causa ha necessariamente il suo effetto: ogni fenomeno deve avere avuto una causa;

2) Principio di azione e reazione: ad ogni azione risponde una reazione uguale e contraria. E' così che karma costituisce il principio equilibratore per eccellenza;

3) Principio che chiamerò di Automatismo: ogni azione lascia nello strumento di essa la tendenza a ripeterla.

Karma è una legge ferrea: una volta prodotta una causa non si può in alcun modo impedirne l'effetto: si potranno tutt'al più generare cause in senso opposto, gli effetti delle quali neutralizzano o capovolgano quello della prima.

Esaminiamo ora il funzionamento di Karma in un caso teorico particolare, rispetto cioè ad un certo individuo. Per il principio di corrispondenza (come in alto così in basso e viceversa) il ragionamento potrà essere ripetuto per qualsiasi altro centro di energie, dall'atomo all'universo.

Un certo individuo compie una certa azione: subito karma entra in funzione con triplice effetto :

a) l'azione produrrà un certo effetto sull'ambiente;

b) dall'ambiente si ripercuoterà sull'individuo come reazione uguale e contraria. A questo punto l'equilibrio

è ristabilito e l'individuo si trova nuovamente al punto di partenza: egli ha esaurito il determinismo cui con la sua azione si era sottoposto.

Ma karma ha prodotto un terzo risultato:

c) l'azione compiuta ha lasciato nell'individuo la tendenza a ripeterla.

Quindi sarà più facile per quell'individuo agire ora come la prima volta, anzichè diversamente. Se anche questa volta quell'individuo agirà come in precedenza, la tendenza a ripetere la stessa azione si farà sempre più forte; ecco come sorgono le abitudini, buone come cattive. Agire in senso contrario ad una data azione sarà perciò tanto più faticoso quanto più spesso quella azione sarà stata ripetuta.

Possiamo quindi subito vedere dove sta il determinismo e dove la libertà. Determinismo è karma che, una volta generato, non può esser distrutto; la libertà è invece l'essenza stessa dell'individuo, lo SPIRITO, ed è completa quando lo Spirito è libero da ogni karma.

Lo spirito è originariamente libero di muoversi in ogni direzione: una volta sceltane una la deve, però seguire, almeno per quel tanto che è in proporzione all'impulso col quale in quella direzione si era mosso.

L'Uomo ha quindi in sè un fattore di libertà e un fattore di determinismo. La libertà viene dall'alto, la servitù dal basso.

Nessuno di questi fattori può stare senza l'altro: non vi può essere determinismo senza una precedente libera scelta; non può esservi scelta che non sia seguita dall'obbligo di uniformarsi ad essa.

In parole più povere: io seguo una data strada perchè vi sono entrato; io entro in una strada (per mia libera scelta) ma dopo non posso pretendere di seguirne una diversa, almeno finchè non torno indietro, (cioè fino a che karma non avrà ristabilito le condizioni iniziali di equilibrio).

Esistendo un fattore di libertà che significato ha allora l'affermazione che il futuro preesiste dall'eternità?

Ma il futuro, prima di essere attuato nel presente, è ancora indipendente da ogni fattore karmico, esiste cioè, *ma in uno stato di pura virtualità*, cioè nella condizione di poter assumere un numero infinito di forme, e la forma che assumerà sarà determinata dal karma generato *nel presente* (7).

Si può mostrare anzi a questo punto la relatività dei tre tempi: Futuro, Presente, Passato: il futuro esiste nel presente come potenzialità; il passato pure esiste nel presente come risultato; il presente a sua volta non ha durata reale: continuamente genera da se stesso il futuro e scompare nel passato. Presente, passato, avvenire, sono tre distinzioni relative e irreali: non c'è che la Durata, la Divina Eternità!

Quello dunque che ci interessa osservare è questo: esiste il futuro, ma solo le azioni del presente possono determinarlo.

A questo dobbiamo porre un limite: esiste uno Schema divino secondo il quale è guidata l'evoluzione dell'Universo verso un méta stabilita: il mio futuro non potrà uscire da questo schema.

Quindi il libero arbitrio dell'Uomo, la libertà che è caratteristica dello Spirito, si trova di fronte ad una duplice limitazione: 1) il karma particolare dell'individuo; 2) il piano che il Logos ha disposto per il Suo Regno. Questo ci porta anche ad un'altra considerazione: più ci si avvicina al Centro, allo Spirito, più siamo liberi; più ci se ne allontana, più cadiamo nel determinismo.

Si deve osservare ancora una cosa a proposito di una affermazione fatta poc'anzi, cioè che lo Spirito, prima di ogni azione, è libero da karma.

Ciò è vero quando non esistano precedenti azioni e quindi non vi siano automatismi acquisiti. Questa situa-

zione potrebbe essersi verificata solo ad un ipotetico ed inesistente inizio della Manifestazione.

In realtà esiste sempre un fattore karmico (dovuto ad una precedente fase dell'Evoluzione) che limita il campo nel quale lo Spirito può agire.

Questo fatto, lungi dal costituire un intralcio per lo Spirito, è la condizione necessaria al suo sviluppo, che solo a tale condizione può procedere ordinatamente e regolarmente.

Basta pensare a questo: quando noi ci proponiamo il raggiungimento di un dato scopo, stabiliamo prima un dato metodo da seguire, diamo cioè una direzione all'esplicarsi della nostra energia: ciò è indubbiamente una limitazione, una costrizione, ma anche l'unico mezzo affinché la nostra energia non vada inutilmente dispersa.

Quando un essere qualsiasi (sia esso un Uomo, un Universo, o quale si voglia) si manifesta su di un piano oggettivo, cioè « nasce » su quel piano, ciò avviene per karma. In realtà non si nasce, ma si rinasce: rinascono gli Universi, rinascono gli Uomini, rinascono gli Dei, rinascono tutti gli esseri. E, sempre, perchè karma, che agisce secondo un processo ciclico, ritmico, porta a maturazione in un ciclo le cause seminate nel precedente.

Karma è il grande agente cosmico che assicura la continuità delle esistenze: quando un Universo è riassorbito, è karma che conserva quanto è stato fatto affinché l'evoluzione, quando l'Universo sarà riemanato, possa riprendere dal punto cui era giunta.

Quando un Uomo muore, è karma che conserva i risultati di quanto è stato fatto nella vita passata, affinché la successiva sia la continuazione della precedente. Ed ancora è karma che costruisce la individualità e ne assicura la continuità. Che cosa è infatti un « individuo »? L'individuo può esser definito come una particolare direzione assunta in un certo punto dal flusso universale di Vita.

Possiamo anche paragonare l'individuo ad un piccolo vortice alla superficie di un grande lago: che cosa è che tiene in vita il vortice, che lo rende, per un certo tempo almeno, un individuo? E' un complesso di cause che dà a quel particolare punto del lago proprietà diverse da quelle degli altri punti. E' ancora karma. Quando queste cause non esisteranno più il vortice scomparirà. Così è per l'individuo. L'individuo è una particolare focalizzazione, attraverso una lente di materia, dello Spirito universale, e questa focalizzazione, è evidente, è opera di karma; tutto ciò che è particolare è opera di karma; dove non c'è karma c'è l'Assoluto, l'Uno, l'Indistinto, la Omogeneità assoluta.

Dice G. Chevrier nella sua opera « La Dottrina occulta » (p. 27):

« La persistenza di karma, fino a completo esaurimento, porta con sé la permanenza della individualità umana: questa parola « individualità » applicandosi soltanto al Flusso di Vita diretto da ogni karma distinto e che implica la successione di personalità costrette, da questo karma, a rinascite periodiche ».

E, secondo le parole del Col. Olcott (citato da G. Chevrier, op. cit. p. 27-28):

« Quantunque le personalità mutino, la linea di vita alla quale esse sono infilate come perle ad un filo, conserva, da un capo all'altro, la sua unità. E' sempre questa linea particolare e non un'altra. Essa è dunque individuale; è un'onda di vita che ha la sua origine nel Nirvana o Stato subbiiettivo della Natura ... »

Essa traversa lo stato obbiiettivo della Natura sotto l'impulso di karma e tende a ritornare al Nirvâna dopo numerosi cicli di metamorfosi ».

Ciò che abbiamo veduto dell'Individuo ci dice una cosa notevole: il nostro essere individuale, pur realizzando nel corso della sua evoluzione una unione sempre più piena con lo

Spirito universale, non sarà mai annientato. Cambieranno le condizioni di esistenza, un giorno anche l'individualità, come già sarà avvenuto per la personalità sarà superata, il nostro Sè realizzerà espansioni sempre più vaste, ma il nostro Essere particolare, come manifestazione distinta dall'Essere universale, non cesserà mai di esistere.

Perchè ciò si verificasse occorrerebbe raggiungere l'Assoluto, cioè l'Infinito, cosa palesemente assurda.

« Tu entrerai nella Luce, ma non toccherai mai la Fiamma » - dice « La Luce sul Sentiero », e questo, lungi dallo scoraggiarci, deve essere per noi fonte di gioia: la soddisfazione non sta nel naturale possesso,

bensì nella realizzazione. Noi abbiamo dinanzi una strada che non finirà mai, ma è proprio per questo che noi abbiamo la possibilità di infinite realizzazioni, ognuna delle quali ci porterà sempre più avanti, sempre più in alto, in una gioia sempre rinnovantesi che noi non cesseremo mai di provare, e che sarà sempre più grande e più piena a misura che noi avanziamo nella Luce.

ROBERTO FANTECHI

(7) Il futuro non attuato è potenzialità, Durata, Spirito. Solo nel presente (tempo), « sezione della Durata, il futuro si determina per karma che domina nel Relativo.

La "IMAGO MUNDI", nella TRADIZIONE MEDITARRANEA

NOTE PITAGORICHE SULLA SPIRITUALITA' OCCIDENTALE.

Dice Diogene Laerzio, esponendo la dottrina di Pitagora, ch'egli insegnava essere la mente immortale, a differenza delle altre cose, e quindi su quella fondarsi la immortalità dell'uomo. La « Mente » - superiore alla « ragione » ed al « sentimento », i quali ultimi, pitagoricamente, sono riconoscibili anche negli animali - è dunque il fondamento su cui poggia una interpretazione filosofica del mondo. Interpretazione filosofica, proprio perchè Pitagora si definì « filosofo » volendo dire evidentemente che nell'essere liberato dalla foschia dei sensi e dalle cure della materialità visuta, si rispecchia un vincolo, e quindi un nodo di amore, tra la personalità immortale e la sua divina origine.

La manifestazione di siffatto vincolo è la *saggezza*, illuminazione sulle verità più profonde. Filolao ricorda che « la Natura nell'Universo, e l'Universo tutto, con le cose che in esso

sono, è congiunzione dell'illimitato e del limitato ».

L'asserzione che tutte le cose posseggono il numero, poichè non potrebbero senza di esso conoscersi e neppure pensarsi, è da intendersi nel senso che ovunque è riconoscibile un ritmo di essere, il quale si identifica allo svolgimento del pensiero. Qui si riconoscono facilmente possibilità di sviluppi più ampi del pensiero filosofico, che il Socratismo e Platone renderanno in chiarezza espressiva. Non credo si debba intendere però questo ritmo del pensiero immanente alla vita, come il postulato di un meccanicismo intellettualistico, di una consistenza, in fondo alle cose, di immutabili categorie. Il pitagorismo, che non è forse un sistema, ma uno sguardo lucido di esoteriche esperienze, quando pone innanzi l'ipotesi del numero, vuole accennare alla visione interiore di un rapporto universale di armonie, che si regge sulla confluenza fra miriadi di vettori di spiritualità, ordinati in ritmico coincidere per

l'affinità delle Menti. « L'essenza delle cose — continua il frammento di Filolao — che è eterna, e la stessa natura, richiedono una conoscenza divina e non umana, ed anche delle cose che sono, nessuna sarebbe a noi conoscibile se non fossero a loro fondamento le essenze ». Molto proficuamente si potrebbero porre queste note in rapporto con le conclusioni di sapore scettico che coronano alcune pagine di Platone, per la evidente distinzione di una scienza divina e di una conoscenza umana tormentata dal dubbio dei suoi veri limiti e minacciata continuamente dalla scepri (cfr. il tipico dramma del *Teeteto*).

Appare chiaro infine così, il valore assoluto della successione numerica e delle composizioni degli elementi di tale successione, fra loro. Essi sono i simboli scheletrici di una rivelazione più profonda. Sono gli indici dei ritmi interiori della vita. Ed in tal senso sono i principi, formano il *principio di tutte le cose*, che i presocratici, nella loro ricerca, talvolta raffiguravano in termini fisici, troppo fisici malgrado la simbologia evidente di alcune raffigurazioni.

Il numero del resto, pure fermanoci al campo delle valutazioni della cultura storica, è il solo simbolo che permette una raffigurazione spirituale della vita attraverso l'intuizione di un substrato intellettuale e quindi progressivo ed armonico rispetto alla frammentarietà discorde delle cose sensibili. Perciò dal punto di vista della storia del pensiero, in Pitagora si deve riconoscere il primo tentativo di organizzazione spirituale dell'essere sulla base di un rapporto diretto tra l'intelligente e l'intelligibile. La strada è sufficientemente spianata così per il concettualismo universale della rivoluzione socratica, e del resto, prima dell'antropocentrismo sofistico, Filolao trae dalla premessa della pensabilità del numero e della sua necessità, la convinzione che l'uomo mentale si aggiunga — è principio

di tutte le cose. Perciò è accettabile senz'altro l'opinione del Windelband, che il punto di arrivo della filosofia dei pitagorici sia il « tentativo di conoscenza di un ordine concettuale permanente delle cose di cui l'ultimo fondamento va ricercato nei rapporti matematici » (*Storia della filosofia* - trad. it. Dentice D'Accadia - Sandron - vol. I).

Certo l'intelligenza del pitagorismo deve compiersi introducendo lo spirito nella forma interiore del rapporto tra finito ed infinito rispecchiata in seno all'uomo ed alla contemplazione del tutto. Il Pitagorismo non è un sistema nel riflesso della normale terminologia, ma è un complesso di intuizioni degli aspetti fondamentali dell'essere, sul quale si è forgiato nel tempo il lavoro di ricerca di una Scuola di pensiero. Essa non era semplice accademia, ma aveva per i luoghi e per i tempi un contenuto nuovo e non sempre accetto alla mentalità comune, anzi suscettibile a finire in conclusioni tragiche.

Il simbolismo poetico di cui i pitagorici circondarono le verità più profonde, ha indotto in seguito gli storici a tentare un distacco fra quello che dovrebbe essere filosofia pura e semplice, e quello che dovrebbe invece confinarsi nel campo del sentimento e della fantasia. Ciò a parte naturalmente quanto può intendersi il prodotto di incrostazioni leggendarie sulla figura di Pitagora, e che comunque nulla toglie e nulla aggiunge alle idee centrali in cui si articolano il pensiero, ed il simbolismo aritmosofico o naturalistico che lo esprime. Ad esempio, dinanzi alla descrizione pitagorica del mondo come disposto in architettoniche assonanze in funzione di un centro di fuoco, « l'altare » ossia « focolare del tutto » descrizione simbolica manifestante in termini fisici l'unità delle cose nella discendenza dal Punto generatore — il Gomperz afferma che « mai più è sorta un'immagine del mondo tanto sugge-

stiva ed esaltante e tanto consona ai caldi bisogni dell'anima » (op. cit. - Libro I° Cap. IV).

L'intuizione pitagorica della vita si snoda dalle analogie della matematica e della musica, al matematismo universale quale progressiva chiarificazione ed integrazione dell'essere. Dagli organici nessi dell'*unità* e del *due* — ossia dell'assoluto (punto di partenza e di conclusione di tutto) e del relativo, momento della varietà e della pluralizzazione — alla descrizione delle vicende dell'anima (onde l'uomo è liberato in mediazione infinita e può essere dio o tornare nel nulla), e poi ancora alla intuizione del mondo come architettura di ritmi nelle voci celesti e nella fulgurazione della grande fiaccola del centro (1). Ad esso ritorna costantemente anche il senso della discordia, la quale al principio del *due* inesorabilmente è legata, e si manifesta nella consapevolezza di uno stato fluttuante dell'uomo tra limitato e illimitato, e negli elenchi delle duplici categorie rispecchianti tutti i possibili stati dell'essere (2). Anche nell'idea del ritorno delle cose, in questo continuo appello alla circolarità del tutto, cui si ricollegano la sfericità della terra ed il moto circolare degli astri, è evidente il bisogno di raffigurare il tempo nell'eternità, il riassorbimento nell'indefinito presente, di intelligenze cosmiche, dell'apparire fugace dell'io sulla superficie del tutto. E questo senso della eternità come ideale supremo dell'ascesa degli esseri, questa sete del divino che supera le tenebre del nulla, è riconoscibile nel canto meraviglioso dei *Versi d'oro*, incompreso purtroppo dallo Hegel nella sua scolastica rassegna, ove lo spirito di superiorità, tipicamente idealistico, gli ispira un povero giudizio. Certo non è solo il tempo della continuità storica del pensiero umano, fuori degli schemi dialettici su misura, ciò che rivela nella ricerca pitagorica dell'eterno, appunto quel desiderio di eternità do-

nante alla fredda speculazione Kantiana il soffio del momento vissuto ed una scintilla di eroica poesia. Ma non è compito di questo lavoro ritessere qui l'esposizione sistematica del pitagorismo, nè come filosofia nè come parte integrante della tradizione esoterica occidentale, (3) bensì una chiarificazione sintetica dei motivi essenziali dell'anima occidentale che il pitagorismo rivela.

Poichè esso nella sua forma più fedele è manifestazione storica di un rifacimento in termini mediterranei, dell'unica eterna Tradizione di tutti i luoghi. Ed a siffatto rifacimento l'anima greca fornisce la premessa iniziale, con la saggezza misterica e con la filosofia, in tutto il suo corso di sviluppo, dai Sette Saggi e dalla religiosità teogonica fino al misticismo degli epigoni. Le forme di questo apporto varieranno con i tempi, assumeranno aspetti talora contrastanti, si svolgeranno in antitesi fra loro. Il IV Evangelista e l'apostolo Paolo fioriscono nella eredità dello spirito antico che, in Filone trovava il punto di incontro con la tradizione giudaica, con gli ideali essenici e con il misticismo. Era il ritrovarsi di due rivi dello stesso fiume, due correnti separate dal fondamentale principio, per educare alla verità in modi adatti ai tempi ed alle latitudini, stirpi diverse, ma ugualmente assetate del divino. E dal confluire di queste e di altre linfe più lontane e nascoste, la Rosa e la Croce si uniranno nell'apparizione di Gesù fra l'Oriente e l'Occidente, tra il pensiero classico e la spiritualità ebraica, tra il frantumarsi di civiltà esotiche da un lato, e la grande concretizzazione mondana e sociale dell'anima d'occidente, l'unità mediterranea ed europea dell'Impero di Roma. Anche l'estremo ritorno ad un paganesimo che si esplicasse in forme culturali ormai distrutte dal tempo, fu per l'anima tormentata dell'imperatore Giuliano, la conseguenza di un desiderio di ritrovamento — in

quelle manifestazioni più esterne ormai che vissute — della tradizione iniziatica, dell'aurea saggezza degli Elleni lontani. Manifestazioni contrastanti, comunque diversissime (specie a prima vista ed attraverso la critica storica che parta dalle forme visibili dal di fuori), ma pure manifestazioni di una immensa opera di rifacimento che all'occidente sembra imposta ancora per secoli. Riconquistare il grande tesoro della Unità, riavvicinarsi a quella umanità superiore che l'ideale dell'Atlantide simboleggia con una chiarezza intuitiva forse più profonda dei vari tentativi di dimostrazione storica. La premessa della storia dell'occidente in tal senso è pitagorica; ma ciò senza dogmatici irrigidimenti, poichè il pitagorismo è un momento storico, nel riflesso delle esteriori manifestazioni, ed esprime una linfa ben più vasta nel suo posteriore scorrere tra i secoli, per quanto riguarda la universalità dell'anima che cerca il divino, ed anela — così come anelò Pitagora dal pellegrinaggio al magistero ed alla ascesi — a concludere il mondo nella voce di Dio.

CARLO GENTILE

(Continua)

(1) Ad illuminare scientificamente questo aspetto *vulcanico* dell'antica cosmologia mediterranea, contribuiscono validamente le interessanti e ben note ricerche di Guido Di Nardo (vedi ad es. i recentissimi studi sui *Prodigia di Numa Pompilio* in « *Umanesimo* », 1949 - Giugno - Luglio).

(2) I pitagorici distinguevano dieci opposizioni: pari e dispari; uno e più; destro e sinistro; maschile e femminile; stato di quiete e stato di movimento; retta e curva; luce ed oscurità; bene e male; quadrato e con lati disuguali.

(3) Una essenziale ripresa della originalità creativa della primitiva speculazione di Pitagora, è stata compiuta dal Rostagni (*Il verbo di Pitagora*, Bocca). Il Pitagorismo, quale manifestazione di una

saggezza armoniosa ed equilibrante, condensata in una tradizione scientifica etnicamente e spiritualmente nazionale, ha ispirato l'interiore vichiana rievocazione del Cuoco attraverso il « *Platone in Italia* », la ricostruzione di una Filosofia Italiana e di una nuova scienza in Enrico Caporali, e la « *Restituzione* » del pitagorismo matematico e geometrico, per Arturo Reghini.

PREGHIERA PER TUTTI

Oh! Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace.

Dov'è odio, fa ch'io porti l'Amore;
Dov'è offesa, ch'io porti il Perdono;
Dov'è discordia, ch'io porti l'Unione;
Dov'è dubbio, ch'io porti la Fede;
Dov'è errore, ch'io porti la Verità;
Dov'è disperazione, ch'io porti la Speranza;

Dov'è la tristezza, ch'io porti la Gioia;
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto
Ad essere consolato quanto a consolare
Ad essere compreso quanto a comprendere;

Ad essere amato, quanto ad Amare.

Poichè, così è:

Dando, che si riceve;
Perdonando che si è perdonati!
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

S. Francesco d'Assisi

AVVISO

La corrispondenza riguardante il segretario generale della S. T. I. e la Rassegna Teosofica, deve essere inviata al seguente indirizzo: Mondovì Bree - Piazza Gherbiana 14, attuale residenza del S. G.

EDUCAZIONE TEOSOFICA

Quale forma di educazione si potrebbe veramente chiamare teosofica? Questo dipende da ciò che si intende per « educazione ». Se in essa si vede soltanto (secondo il vecchio stile) qualcosa che deve essere incorporato nel bambino — un insegnamento, una dottrina — allora non vi è una speciale educazione teosofica, perchè la Teosofia non insegna dottrine definite. Se si considera invece l'educazione come un aiuto per sviluppare nel bambino qualcosa che potenzialmente è già in lui, allora vi sono diversi metodi che possiamo chiamare teosofici.

Il termine latino *educare* significa « trar fuori » ed in questo senso educazione significa liberare il Dio in divenire dal suo imprigionamento nella carne, aiutando l'essere umano a realizzare qualcheduna della sua unicità individuale. Questa educazione non è naturalmente limitata ai bambini e, nel suo aspetto più profondo, indica lavoro fatto sul 2° Raggio ed è indubbiamente un compito veramente teosofico.

Resta ora a vedere quali siano i metodi educativi che meglio rispondono allo scopo. « Dai loro frutti li conoscerete ». Secondo la mia esperienza, una scuola Montessori efficientemente condotta od anche le scuole del *New Education Fellowship* specialmente quella fondata ed ispirata da Kees Boeke a Bilthoven in Olanda) rispondono allo scopo.

Qualunque però sia il metodo usato, purchè l'educatore scorga innanzi tutto nel bambino la Vita Una, che cerca di manifestarsi attraverso l'Ego del piccolo individuo in lotta con un mondo che gli è sconosciuto - sempre l'opera dell'educatore si svolgerà con spirito teosofico.

Il Terzo Scopo della S. T. indica come nostra mèta « investigare i poteri latenti nell'uomo ».

La Signora Montessori, grande psi-

cologa, ha trovato che il modo migliore per investigare le possibilità latenti nell'uomo è di osservare il bambino quando questi si concreta in qualche lavoro e di studiare le qualità affettive e mentali che sviluppa nella sua concentrazione. Insegnamenti moderni di arti e mestieri hanno scoperto che i fanciulli possono sviluppare straordinarie capacità se si lascia loro piena libertà d'espressione lungo linee artistiche, pur guidandoli tecnicamente.

Noi non potremo mai sapere quali siano i poteri latenti in ogni nuova generazione umana, fino a che non saremo riusciti a dare ai bambini una educazione che li aiuti a scoprire e sviluppare la loro unicità individuale.

In tali condizioni potremmo anche scoprire che i bambini conoscono la realtà invisibile, che è dietro alle apparenze, più di quanto possano insegnarci i nostri libri. Personalmente, sono stato convertito alla verità innegabile della reincarnazione solo quando il mio bambino di quattro anni mi parlò, in modo del tutto naturale e spontaneo, di due sue vite precedenti, con molti dettagli storici che alla sua età egli non poteva certamente ancora avere appreso. Egli si rendeva conto che stava descrivendo oggetti e circostanze di cui io non potevo aver sentito parlare ed era molto minuto e paziente nelle sue spiegazioni.

« Ed un piccolo fanciullo li guiderà... » Studiando dei bambini, senza che essi si accorgano del nostro speciale interesse, lasciandoli liberi di muoversi e dedicarsi a ciò che vogliono fare — cosa per cui offre eccellenti opportunità la scuola Montessori — ci può venir rivelato qualcosa della natura interiore dell'uomo, che certo non avremo trovato nella semplice lettura di libri.

Mi sembra perciò che il nostro Terzo Scopo renda veramente teosofica l'attività di lavoro nelle scuole progressive del tipo che ho indicato.

H. P. B. ci portò la Teosofia come Volontà, la volontà di trovare i Maestri e di lavorare al Loro servizio. Il Dr. Besant ci portò la Teosofia come Saggezza nei suoi numerosi scritti ispirati. Ora è tempo che la Teosofia si

sviluppi come Attività attraverso le cerimonie occulte, l'arte ispirata e l'educazione progressiva. Saremo all'altezza di questo grande compito?

E. H. Bonjer - van Eeghen
The Theosophist

UNO SGUARDO SULL'ITALIA E SUL MONDO

Per comprendere gli avvenimenti, è necessario riflettere sullo stato d'animo della gente che pensa e reagisce alle circostanze, esterne. L'Italia vinta in guerra, privata d'un tratto della classe dirigente formata attraverso il partito totalitario responsabile della guerra, dilaniata dalla guerra civile, si ricompose in virtù della forza unitaria sopravvissuta come tradizione a tutti gli avvenimenti.

Coloro che raccolsero il retaggio del partito infranto, o perchè provenienti dai partiti di varia tendenza, ed intimamente faziosi, ovvero perchè moralmente smarriti fra tante rovine, non si resero subito conto dell'immane compito che spettava alle nuove classi dirigenti spuntate sulla palude sanguinosa della disfatta, epperò tripudiarono, all'inizio, per la distruzione dell'odiato regime totalitario, e si avviarono sulla via della disfatta politica, morale ed economica, dichiarando tuttavia che si accingevano alla ricostruzione... La quale è stata ostacolata dalle incomposte agitazioni, dalle violenze, dagli scioperi a catena, ed adoperati come arma di lotta politica per scalzare gli ordinamenti sociali, oltre che per rivendicazioni economiche delle classi salariate ed impiegatizie, determinando quella progressiva svalutazione della lira che annientò le risorse della classe media a reddito fisso, accentuando la proletarianizzazione... auspicata dai partiti marxisti per conseguire la rivoluzione sociale.

Senza gli aiuti americani, attraverso il piano Marshall — bisogna riconoscerlo — il fallimento dell'economia nazionale si sarebbe forse verificato, ed una più terribile esperienza sarebbe toccata alla collettività nazionale.

Fra avvenimenti così sconsolanti, è facile comprendere che la paura e l'odio abbiano potuto essere gli stimolatori della pubblica opinione. La quale politicamente si è orientata verso due poli opposti, rappresentati dai due partiti cosiddetti *di massa*: Democattolici e social comunisti. I partiti minori, in gara demagogica coi due maggiori, indeboliti dai personalismi, adempiono a mala pena la funzione di moderatori e di . . . *epigrafi* della democrazia al governo.

Ma l'odio e la paura persistono, inducendo i contrastanti partiti politici ad unirsi per varare leggi eccezionali contro il pericolo del risorgente fascismo sotto l'etichetta di Movimento Sociale Italiano. Il quale esercita indubbiamente un fascino sui giovani, che conservano l'ideale patriottico, e che sono indignati per l'apatia patriottica dei partiti qualificatisi democratici, per la spogliazione delle Colonie, per la violazione dei confini, per le condizioni umilianti della pace, per la cinica contestazione dell'italianità di Trieste, diventata per volontà degli Alleati uno specchio diplomatico per i falchi confinanti. L'aiuto finanziario degli S. U. non è suffi-

ciente a neutralizzare lo sdegno di questi giovani italiani. I quali assetati di ideale, hanno bisogno di fede che non trovano nei vecchi partiti cosiddetti democratici, e tanto meno negli uomini che ne sono gli esponenti.

Ed è questa la tragedia spirituale che angoscia i giovani, i quali sono tradizionalmente avviati a prendere per modello *Goffredo Mameli*, che come un arcangelo combatte fra i nembi dei cannoni e della mitraglia per fare l'Italia, anzichè un paolotto salmodiante, col cero in mano, ed implorante la buona grazia dei sedicenti Alleati!...

Ciò non possono intendere gli uomini della vecchia generazione, mummificati dalle ideologie superate dalle nuove necessità psicologiche e sentimentali; ciò non intendono neppure gli intellettuali che della loro cultura fanno cinico mercato ed offerta ai partiti ed alle correnti politiche che funzionano da maggiore offerente!

In tale situazione si appalesa la tragica mancanza di una classe dirigente incarnante ideali patriottici ed umanistici, meritevole di essere seguita, capace di tracciare un programma di vita e di azione.

La Francia e le altre nazioni democratiche d'Europa, inclusa la Gran Bretagna, non offrono condizioni psicologiche-spirituali diverse e migliori!

Nè bastano gli appelli democratici contro... il pericolo comunista livraggiatore di tutte le libertà per galvanizzare la fede dei giovani: gli ideali non possono essere identificati colle premesse negative; e le battaglie ideali, come quelle sul terreno, non si vincono stando sulla difensiva, nell'attesa trepida del logoramento nemico!...

I giovani, tutti gli idealisti — che sono i giovani in spirito — sentono l'ansia di una fede positiva atta a ri-

scaldare i cuori e ad illuminare le menti; sono anzitutto assetati di giustizia e sono orientati verso una concezione della vita solidale nella disciplina universalmente accettata, che assicuri l'assunzione dei migliori al governo della cosa pubblica. La libertà di scienza e di coscienza, segno luminoso della vera civiltà, già patri-monio delle « élites » di altri tempi, deve diventare norma suprema delle costituzioni politiche, e deve essere difesa con vigore dalle insidie demagogiche e dalle insidie dogmatiche!

Troveranno i regimi democratici gli uomini atti ad incarnare tali ideali, e risoluti a realizzarli?

Il maggior problema del presente e dell'avvenire sta tutto qui, giacchè il problema del mondo è un problema dell'« uomo »!

g. g.

« In tutto il mondo vi sono soltanto due specie di uomini: quelli che sanno e quelli che non sanno; e ciò che conta è questa conoscenza. La religione che un uomo professa, la razza a cui appartiene non sono cose importanti; quello che veramente importa è questa conoscenza - la conoscenza del piano di Dio per gli uomini. Poichè Dio ha un piano, e questo piano è l'evoluzione. Una volta che l'uomo ha scorto questo piano e lo conosce veramente, non può fare a meno di lavorare per esso e d'identificarsi con esso, perchè è tanto glorioso, tanto bello. Così, perchè sa, egli si schiera dalla parte di Dio, e diviene un oppositore del male, lavora per l'EVOLUZIONE e non per il proprio interesse ».

K.

OGNI ATTIMO MI BRUCIA

*Ogni attimo mi brucia:
mentre si eterna l'anima in fiamma
d'intelletto divino,
senza scampo mi spoglio.*

*Ora sono la pianta ch'era nuda
all'albeggiar del mondo.
Ho solo qualche ramo senza foglie,
un punto di radice.*

*Ma come quella, sento nel profondo
racchiusa la promessa
del cipresso gigante...*

GEMMA LICINI

RISPOSTE a QUESITI

Domanda: Che cosa sarebbe avvenuto della libertà dei popoli, della civiltà umana senza la vittoria delle potenze alleate, senza le loro armi poderose?

Tendenza umana è quella di creare le alternative ove non ci sono. L'alternativa esiste dal momento attuale in avanti, ma passato quel momento diventa ozioso perdersi.

Ma anche indugiando per un attimo nel mondo irreali dei congiuntivi e dei condizionali, potremmo rispondere contrapponendo un'altra domanda altrettanto giustificata: « Che cosa sarebbe avvenuto se una schiera di spiriti liberi e forti avesse opposto alle dittature prima, alla coscrizione poi, con molto minore sacrificio di sé stessi, quella tenace resistenza, senza compromessi, che è resistenza non-violenta, e che avrebbe salvato la dignità propria e quella del loro Paese, la vita delle loro famiglie e quella di decine di milioni di uomini? ».

Ciò però non risolve nulla perchè le armi sono pari. Da una parte la prima obiezione ha portato ad una

sistemazione che non è certo quella auspicata nel fare la guerra, una sistemazione molto instabile ove il timore e l'odio non sono affatto superati. Dall'altra, una diversa linea di condotta avrebbe portato certamente ad una situazione migliore. Tuttavia siamo sempre nel campo delle ipotesi. Ci giungilliamo con le possibilità.

La situazione attuale è quella che è. E come tale bisogna affrontarla.

Che sino ad oggi l'umanità abbia seguito la linea della forza piuttosto che quella dell'amore è una realtà che direi quasi logica in quanto rappresenta una coerente continuazione dell'orientamento biologico innestato sulla lotta per la vita, dalle sue forme primitive quali l'artigianato e la selce, sino a quelle recenti, quali l'astuzia e la lotta economica, che, pur cambiando la forma mantengono identica la sostanza, ossia il prendere, l'oppressione, l'affermazione dell'egoismo.

Ma che l'insegnamento del Sermone della Montagna abbia creato un nuovo impulso ed un nuovo indirizzo è innegabile.

Non generalizziamo, secondo la solita tendenza umana, sui risultati delle apparenze. Resta un fatto che tale insegnamento abbia dato i suoi risultati, non fosse altro — tra i più evidenti — che la manifestazione sempre più diffusa dell'obiezione di coscienza.

Ora siamo ad un bivio. La valanga degli automatismi biologici accumulati durante i millenni, fondata sulla violenza, è giunta all'orlo di un abisso: la distruzione della civiltà. Gli effetti ben evidenti di una possibile, deprecata guerra futura lo attestano.

Ma non si tratta qui di distruggere il lavoro di tutti questi accumulamenti. Si tratta di invertire la rotta mantenendo intatti gli impulsi che hanno determinato l'avanzamento sul piano biologico in cui la lotta per la vita era naturale, era al suo posto, era sacra. Ora non lo è più. Essa è

superata, almeno nell'ideale umano, nell'avvenire dell'uomo, negli scopi dell'umanità.

Ora si tratta di usare gli stessi impulsi per una nuova lotta che non è più l'uccisione dell'uomo da parte dell'uomo, ma il raggiungimento di una nuova fase costruttiva che implica essa pure gravi sforzi, lotte, responsabilità, ma sempre tutto in senso costruttivo.

Questa in sintesi il punto della situazione attuale.

A taluno può apparire che stiamo allontanandoci dal problema materiale, vivo, scottante, solo perchè ci portiamo sul piano delle cause. Ma è appunto in questo piano che si determinano gli effetti che si fissano negli avvenimenti e che danno luogo alla storia.

Non vi sono altre alternative: o cambiare indirizzo, sia pure con sacrifici, rinuncie, sofferenze, oppure ritornare da capo all'era delle caverne, perchè l'umanità non ha appreso la sua lezione.

La prima alternativa apre una via che può essere dolorosa, ma è luminosa speranza verso l'avvenire; l'altra è il ritorno alla barbarie ed alle tenebre che l'avvolgono, senza evitare con questo la sofferenza della prima.

E' evidente che una deposizione completa e incondizionata di armi porta in sé uno sforzo immane, ma è sempre preferibile questo sforzo luminoso alla distruzione completa non solo dei nostri corpi e delle nostre città, il che sarebbe il meno, ma — per chi sente in sé un barlume di solidarietà umana, per chi si sente anche relativamente parte di questo organismo Umanità — alla distruzione di tutti i valori superiori dolorosamente e faticosamente raccolti durante il corso dei millenni.

Non è poi da trascurare a questo proposito il fatto della reale ed efficiente presenza ovunque di una Legge sapiente che a nostra insaputa, contro le nostre stesse previsioni, a

sostituire la nostra assoluta incompetenza, sa premiare un gesto verso il bene, con risultati inattesi, con la forza formidabile di chi agisce nel cuore degli uomini.

Ho ritenuto utile riportare la domanda dal piano delle ipotesi a quello della realtà e su questo piano, affrontando le contingenze quali esse si presentano, cercare di risolvere il problema analizzando di sfuggita gli intimi moventi che la determinano.

E. CAPPELLI

Milano, 21 novembre 1950.

Una chiosa dell'Editore - La risposta che Enzo Cappelli ha dato al quesito di attualità può essere insoddisfacente sotto molti punti di vista. Si dimentica troppo spesso che l'energia evolutiva obbediente ad una legge di cui ignoriamo l'intima essenza ed il modus operandi, ben può paragonarsi ad un *cosmico tapis roulant*, sul quale l'umanità è trascinata da un infinito ad un altro infinito...; che su questo tapis roulant ogni creatura umana rappresenta la sua parte, condizionatamente alla sua eredità spirituale, ed alla sua capacità morale ed intellettuale di *intendere* la parte che deve rappresentare, ossia lo scopo della sua rappresentazione sul teatro della vita terrena.

Poichè le forze oscure della materia affievoliscono, quando addirittura non ottundono questa capacità periodicamente vengano inviati dalla Gerarchia Spirituale i Messia ed i Saggi per rivelare le supreme verità etico-morali, e gli insegnamenti atti a percorrere la retta via; ma gli insegnamenti sono fraintesi; i Profeti talvolta lapidati... e l'umanità ancorata alle forze biologiche, procede a zig zag, fra una guerra ed un disastro di altro genere, generando inconsciamente quel Karma collettivo a cui tutti soggiacciono, sia pure in misura diversa.

Non giovano certo gli obiettori di coscienza (che possono nascondere viltà d'animo), e l'opposizione individuale o di un gruppo alla coscrizione, per evitare il disastro di una terza guerra mondiale; ma sibbene l'enunciazione, la difesa aperta e

coraggiosa del *principio della fratellanza* che abbraccia tutti gli uomini, e soprattutto l'adeguamento della condotta a tale principio, perchè il problema del mondo è il *problema dell'uomo*, e non delle sue illusorie creazioni, quali sono i regimi che possiamo considerare come le cornici del quadro:

Il quadro in questo caso è l'uomo!

Ed ancora un'altra cosa bisogna tenere presente per intendere gli avvenimenti ed il loro significato:

Per l'evoluzione, ciò che più conta sono

le energie creatrici, che sono di natura spirituale, e non le creazioni umane. Pertanto le civiltà umane in contrasto colla legge evolutiva, che agisce dall'alto, sono destinate ad infrangersi. Non per nulla Gesù insegnò ai Cristiani a pregare affinché la volontà del Padre Celeste fosse realizzata così in cielo come in terra...

Dovremmo arguire che la preghiera fu pronunciata e si pronuncia tuttora a fiore di labbra, non col cuore, e che perciò gravava sempre le minaccia della guerra distruttiva!

Celebrazione del 75° Anniversario della Fondazione della S. T.

A quanto ci risulta, la maggior parte dei nostri gruppi ha celebrato la data anniversaria della fondazione della S. T. nello spirito di devozione e di fratellanza, come lo speciale periodo richiedeva, e che doveva conferire alle riunioni un vero carattere rituale.

Il Segretario Generale presenziò le riunioni dei gruppi a Torino la sera del 17 novembre, dei gruppi genovesi in casa Marengo il 19, del gruppo di Savona il 24.

Particolare importanza hanno assunto le riunioni dei gruppi romani «AMOR» e «VERITAS et JUS EVOLUZIONE SPIRITUALE». Del primo gruppo pubblichiamo integralmente la corrispondenza pervenutaci da Roma.

20 novembre 1950

Le CELEBRAZIONI DEL GRUPPO «AMOR» - ROMA.

Il 17 Novembre u. s., ricorrendo il 75° Anniversario della Fondazione della S. T. Mondiale, i membri del Gruppo AMOR come da invito del S. G. e consuetudine, si riunirono in folto gruppo nella loro sede, per la commemorazione di tale data e per la celebrazione della giornata della Fratellanza.

Il Presidente all'inizio della riunione ha dato la precedenza alla lettura del Messaggio del S. G. da questi inviato per detta ricorrenza al Presidente della S. T. Mondiale ad Adyar mettendo in rilievo, fra l'altro, i cinque punti di particolare importanza per lo sviluppo e incremento della S. T.

In seguito parlò l'amico e confratello Ing. Coen che scultoriamente e con profondità di intuito, celebrò la giornata della fratellanza universale. I nostri Maestri, disse, citando la fratellanza come una meta ancora da raggiungere, pare che ci vogliano trattenere sul piano exoterico, mentre l'insegnamento della scuola Teosofica è ben altro, è quello dell'inseparabilità, dell'unicità di ogni creatura e di ogni cosa creata e increata. Questo, ha soggiunto, è un concetto che sarebbe assai difficile, - o meglio impossibile, far comprendere alle masse; è bene dunque, ai fini dell'insegnamento trattenerci per ora a lottare in pro della fratellanza, più facilmente comprensibile. E per chi voglia esattamente sapere che cosa sia la fratellanza, e come si possa realizzarla — può — meglio che in qualsiasi altro modo, farsene un'idea leggendo la meravigliosa preghiera di S. Francesco d'Assisi, pubblicata nell'interno della co-

pertina di «Alba Spirituale» di ottobre u. s. Essa è una lezione sublime, la più completa, la più efficace. Tutti gli studiosi di Teosofia, tutti gli iniziati alle dottrine misteriosofiche, tutte le persone che professano la religione d'amore - dovrebbero tenere presente la preghiera del Poverello e recitarla spesso con fervido cuore e con ferma concentrazione finchè, il suo insegnamento sia compenetrato e stabilmente insediato nella mente di ognuno.

Il divulgare questa antica Preghiera da prima fra pochi, ma entusiasti discepoli, poi tra il maggiore possibile numero di persone, è forse l'unico mezzo per servire la causa della fratellanza, mezzo che è tuttavia necessario rafforzare con l'esempio.

Dati gli egoismi e le diverse e particolari necessità che dividono gli uomini per i loro interessi personali e nazionali è vana illusione lo sperare di convincerli a riconoscersi fratelli, e quindi a sacrificarsi per la gioia ed il maggior bene dei loro simili. A tanto si può giungere — sia pure che in un lontano avvenire — solo inducendo nella mente di ognuno la convinzione posta a suggello della preghiera del Santo: «E' dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna». Divulgare — con la parola e con l'esempio — l'insegnamento di Santo Francesco, è l'opera più grande e più degna che ognuno — e gli studiosi di Teosofia in particolare — possa compiere per l'erezione di quel Tempio in cui tutti si sentano fratelli. Ed è nel contempo il mezzo necessario per giungere, nel tempo, a far conoscere la grande Verità - secondo la quale tutte le creature sono una sola identità col Creatore, l'alfa e l'omega d'ogni cosa che racchiude, esplicita o latente, la vita.

L'Ing. Coen esprime ancora il desiderio che tale Preghiera venga dai presenti ripetuta ogni giorno, anche più volte al giorno, pensando al vero

significato delle parole, vedendo nella messa in pratica delle stesse un vero atto pratico, efficace della fratellanza che tutti desideriamo vedere attuata nel mondo. In considerazione che non è possibile operare sulle masse, ne possiamo influire beneficamente nei nostri ambienti, se prima non abbiamo purificato e migliorato noi stessi. L'Ing. Coen, ha pure manifestato la sicura certezza, che, ripetendo spesso tale invocazione, la sua influenza benefica fluirebbe prima su di noi, e in seguito, su tutte le altre anime che ci attorniano. Esprime altresì il desiderio che tale preghiera venisse costantemente ripetuta sulla copertina di «Alba Spirituale», affinché venga sempre letta anche da nuovi simpatizzanti e in generale dai lettori della rivista.

L'oratore alla fine della sua esortazione, alzandosi in piedi, invita tutti i presenti a ripetere insieme, con intensa volontà di realizzazione la preghiera del Santo; tutti si alzano in piedi unendo la propria voce a quella calda e vibrante del fratello Coen, raggiungendo un *pathos* indimenticabile.

La riunione, presenziata da molti membri e simpatizzanti, riuscì in perfetta, fraterna sintonia di pensiero e di atteggiamento interiore, e lasciò nell'animo di ognuno indelebile ricordo di una pagina spirituale vissuta, con profonda commozione.

Il Gruppo «AMOR»

Pace a tutti gli esseri.

Che cosa può intendersi per spiritualità? L'atteggiamento interiore di purezza, altruismo, spirito di rinuncia per sé e di servizio verso il prossimo considerato come espressione della stessa Divinità che dimora in noi.

PIPER DE LACERDA BORGES A ROMA

Giovedì, 23 novembre, il Gruppo « Amor » di Roma della S. T. I., nella sua abituale saletta delle riunioni offerta dalla ospitale famiglia Furno - La Morgia - ha avuto il piacere e la singolare ventura di ricevere - accolta con entusiastica fraterna simpatia da tutti i membri presenti e con offerta di fiori fragranti - la sig.ra Piper de Lacerda Borges di nazionalità brasiliana, che, di passaggio nella nostra città per recarsi in Olanda, si è compiaciuta soffermarsi presso il nostro Gruppo, intrattenendosi con tutti i confratelli in una elevata, interessantissima conversazione. Per chi nol sapesse, la sig.ra Piper de Lacerda oltre che presidente del Gruppo Teosofico « Lumen » di Rio de Janeiro è Presidente della Commissione per l'instaurazione nel Brasile del metodo Montessori, è una profonda conoscitrice dei problemi pedagogici, dotta espositrice e benemerita propagandista dello stesso metodo Montessori, che a suo dire dovrà sostituire e trionfare su tutti gli altri sistemi pedagogici arretrati o basati su concezioni errate circa la conoscenza e lo sviluppo della misteriosa anima del bambino e del fanciullo.

La conferenziera ha sottolineato specialmente il concetto della piena libertà da concedersi al fanciullo nel giuoco e nello studio, libertà che dà al piccolo essere in formazione, la sicurezza che il lavoro è gioia, in modo che egli si senta felice nell'adempirlo.

Troppo lungo sarebbe per una notizia di cronaca come questa dev'essere, soffermarci sui vari argomenti di quella esposizione che in alcuni punti assurgeva ad una dotta ed elevata lezione cattedratica. La gradita ospite intrattenutasi per circa due ore, ha illustrato il suo dire con numerosi disegni e diagrammi: saggio del

copioso, originale materiale didattico, con cui soprattutto si esprimono le innovazioni più ardite del metodo Montessori, sempre seguita da una attenzione e quasi religiosa aspettazione dell'uditorio, attratto oltretutto da quel quid di piacevolmente esotico, che assumeva la nostra lingua attraverso quella brasiliana. La sig.ra de Lacerda è in Italia da circa quattro mesi per questa sua missione, per la quale si reca ora in Olanda; si è dichiarata particolarmente lieta per l'accoglienza trovata nella nostra terra e che Le ha fatto sentire, come anche noi sentiamo, la comune origine delle popolazioni della lontana America Latina con il « Latin sangue » della nostra patria.

Al termine della simpatica riunione il Presidente del Gruppo, esimio cultore di studi danteschi e in considerazione che la sig.ra Piper — reduce dal Sepolcro di Ravenna — ama l'Italia, di cui conosce la lingua, la storia e la cultura, offriva alla gentile ospite, a nome del Gruppo stesso, un artistico piccolo busto marmoreo del Divino Poeta, omaggio e simbolo ad un tempo della comunanza etnica e di ideali che ci legano alla illustre ospite ed alla sua nazione.

Il simpatico convegno, siamo certi ha lasciato una eco profonda nell'animo di tutti i presenti, per gli elevati pensieri, l'unisono accordo e la spirituale atmosfera nel quale esso si è svolto e concluso.

Dati i ristretti termini dell'appuntamento, non tutti i consoci ebbero la ventura di ricevere tempestivamente l'invito attraverso gli inevitabili ritardi postali e pensano con rammarico alla sfuggita opportunità di partecipare al dotto convegno.

Nella sua breve permanenza a Roma, la Signora Piper è stata, da alcuni amici, accompagnata a visitare brevemente la città, e, per prima cosa la Villa Borghese, con la sua veduta panoramica dell'Urbe Eterna e suc-

cessivamente il Palatino, il Palazzo dei Cesari, il Colosseo, ecc.

Roma, 27 novembre 1950.

F. D.

APPELLO AMMINISTRATIVO

Il presidente del gruppo palermitano — AMICI DELLA VERITÀ' — ha diramato il seguente appello amministrativo che ben volentieri riportiamo e che estendiamo a tutti i membri della S. T. I.

Non abbiamo nulla da aggiungere o da modificare: Il fratello Corselli presidente del gruppo, partendo da gravi premesse generali, è pervenuto al modesto quanto indispensabile dovere per tutte le persone legate da un patto di fratellanza come lo sono i membri della S. T.: Corrispondere puntualmente i contributi affinché la S. T. I., nella sua sfera possa adempiere la missione che le spetta utilizzando i mezzi materiali costituiti fondamentalmente dalle quote sociali, e dall'ammontare dell'abbonamento alla nostra Rassegna.

Come per il passato, la quota sociale annua è di L. 200; la tassa di ammissione L. 100; l'abbonamento alla Rassegna L. 600 corrispondenti appena al costo della carta, stampa, spedizione e potrà effettuarsi anche a rate.

I Presidenti dei gruppi e dei centri dovranno raccogliere tutte le quote sociali, e trasmetterle al tesoriere unitamente all'elenco dei soci in regola coi pagamenti.

Anche gli abbonamenti è opportuno che siano raccolti dai Capigruppo e dai Capi centro, ed inviati coi nominativi e gli indirizzi relativi al Tesoriere.

Tutti questi atti amministrativi dovrebbero essere eseguiti entro il mese di gennaio prossimo.

Per gli eventuali contributi volontari non vi sono regole e limiti.

Il Segretario Generale

Amici della Verità,

Sta per finire l'anno 1950 e se il nostro pensiero si ferma sul recentissimo passato, possiamo lamentare l'aumento della mancanza di comprensione tra i dirigenti dei destini mondiali; sì che i popoli, i quali ansiosamente anelano alla Pace, sono ancora divisi, nemici, nonostante che non siano mancati gli appelli da parte di coloro che intuiscono l'avvicinarsi di un conflitto apocalittico.

A quanto pare l'ultima guerra, le cui ceneri sono ancora calde, non ha insegnato nulla a questi Reggitori; e nei Congressi, nella folla, si continua a parlare di guerra ideologica, di guerra fredda, di sfere d'influenza, di regimi totalitari come se la vita dei popoli interessati non contasse proprio nulla.

Questo è il frutto della mancanza di questa Fratellanza che le religioni hanno messo come obiettivo della loro predicazione mentre poi, nel fatto ed in linea di massima, l'hanno tradito. Ed a questo obiettivo hanno mirato anche le associazioni iniziatiche, con scarso risultato.

A causa dell'aumento della materialità si è riconosciuta, ancora una volta, la necessità della proclamazione di questa Fratellanza ed a questo scopo è stata fondata, nel secolo scorso, la S. T. — alla quale abbiamo l'onore di appartenere — che da 75 anni si batte, con la ragione e con l'amore, perchè tutti si persuadano, alla fine, che la Fratellanza non è cosa da conseguire, ma esiste in natura, è una Legge universale che *tutti* dobbiamo seguire se veramente vogliamo che la Pace regni tra gli uomini e tra i popoli. Ed il Vangelo cristiano specifica: « tra gli uomini di buona volontà » poichè è proprio questa volontà che ancora oggi manca travolta, accecata

dal barbaglio, di una potenza che mossa dall'egoismo, sta come il falso faro sulle scogliere su cui si fracassano gli ignari navigatori.

In vista della situazione come sopra, sinteticamente esposta, penso che è nostro dovere di rafforzare quanto è più possibile l'Associazione della quale facciamo parte e ciò con la parola, l'esempio, la pratica. Essa Associazione ha bisogno di tutti i suoi iscritti per far fronte alle Forze Nere che, approfittando della situazione — da Loro creata — diffondono sempre più la paura, l'agitazione, il sospetto e si muovono per far piombare nel Caos tutti i popoli. E' quindi nostro dovere, lo ripeto, stringere i ranghi, frequentare assiduamente le riunioni, portare il personale contributo di amore e di comprensione nel mondo che ci circonda, sì che, nel campo invisibile del pensiero, sia potente il nostro apporto per la Fratellanza.

Non occorre vedere gli effetti del nostro lavoro. Se una Legge è universale essa agisce indipendentemente dalla conoscenza o meno che ne hanno gli uomini. La gravità per esempio è una Legge in continua attività ma chi lo nota? Così è delle Leggi dell'Amore, della Fratellanza, anch'esse Leggi universali; agiscono a nostra insaputa, ma occorre che fidiamo in esse, mettendole in pratica, nella nostra vita quotidiana, per farle agire.

Invito quindi tutti i Fratelli iscritti a non ritardare il rinnovo dell'adesione alla S. T. per il 1951. Poco che sia, anche questo è un atto di buona volontà che ci mette in linea con gli altri Fratelli sparsi sulla faccia della Terra. E, come dice la « Luce del Sentiero »: daremo aiuto « alle poche forti mani che sostengono il pesante Karma del mondo ».

Con lo studio, la frequenza delle riunioni e la pratica assidua della Fratellanza vivremo teosoficamente perchè ha deciso — e non da ora —

il nostro Sè interiore, piccola scintilla del Grande SE' Universale.

Il Presidente del Gruppo

« Amici della Verità »

F. CORSELLI

INFORMAZIONE UTILE

per i membri della S. T. I. di passaggio in Belgio.

Madame CANISIUS, che gestisce una signorile pensione in rue du Pacifique, Bruxelles, Uccle, che ospita abitualmente i membri forestieri della S. T. di passaggio a Bruxelles, comunica che offre le più soddisfacenti condizioni di soggiorno, con pensione vegetariana, a 150 franchi belgi giornalieri.

E' utile che i membri della S. T. ne prendano buona nota.

A V V I S O

Il dipartimento pubblicitario della Sezione Inglese S. T. mette gentilmente a nostra disposizione alcune copie di riviste teosofiche in lingua inglese e in lingua spagnola.

I gruppi od i membri che desiderassero in lettura dette riviste, sono pregati di rivolgersi alla Signorina Tina Sordo, Torino, Via Carlo Giordana 3 che li metterà in nota.

La circolazione delle riviste si effettuerà seguendo l'itinerario inserito nelle riviste stesse.

GRETCHEN BOGGIANI

Chiediamo gentilmente a tutti coloro che hanno numeri in più della nostra pubblicazione a volerceli rimettere. Ci occorrono per soddisfare le molte richieste che ci pervengono. Spedire al tesoriere.

AL TESORIERE DELLA S. T. I. GENOVA

In qualità di tesoriere del Gruppo teosofico palermitano « Verso la Luce », in data di ieri ho versato in C/C postale la somma di L. 800, così ripartita:

L. 500, contributo volontario mese di Ottobre da parte del Gruppo;

L. 300, contributo volontario dell'Avv. Vittorio Crescimanno di Palermo, simpatizzante.

La somma suddetta è destinata al fondo pro-Casa teosofica. Come a suo tempo precisato dal Presidente del Gruppo, Dott. Cavallaro, i fratelli palermitani, dando prova di perfetta sensibilità, hanno deliberato unanimemente, mediante un lievissimo, anzi trascurabile sacrificio d'ordine pecuniario, di destinare mensilmente al fondo per la Casa teosofica il contributo fisso di L. 500. Quello versato ieri è il primo, e a questo ogni mese seguiranno gli altri, nella speranza di aumentarli non appena se ne presenterà la possibilità.

La Società Teosofica Italiana deve avere una casa, nonostante le difficoltà d'ordine materiale. E' una necessità che s'impone più d'ogni altra, poichè, come non si può pensare all'unità della famiglia senza considerarla in una dimora, in una casa, sotto un tetto, così non si può pensare alla famiglia teosofica italiana senza una sede degna e sicura. Vorrei che i molti fratelli dei Gruppi Teosofici italiani, al pari dei fratelli del Gruppo palermitano « Verso la Luce », sentissero questa necessità in tutta la sua importanza. Senza avere, comunque, la pretesa di suggerire loro la sopportazione del più piccolo sacrificio per il fine nobile di dare una casa alla S. T. I., mi piace far rilevare che un qualsivoglia contributo fisso mensile, prelevato, come si è fatto e si farà da noi, dal fondo alimentato dai liberi contributi dei fratelli, soci e non

soci, basterebbe per accorciare le distanze onde rendere possibile la realizzazione sollecita di ciò che oggi costituisce una gravissima lacuna da colmare: una casa, una sede per la famiglia teosofica italiana.

Gradisca i più fraterni saluti.

Palermo, 25 Ottobre 1950

Dott. PAOLO PARISI

Tesoriere del Gruppo
« Verso la Luce » - Palermo

PRO CASA TEOSOFICA

Riporto dal Suppl. Ag. Sett. L. 141.602

G° Verso La Luce - Palermo	»	500
Avv. Crescimanno Vittorio	»	300
Gretchen Boggiani - Camerlata	»	2.000
Caterina Valli - Genova	»	400
G.° H. P. B. - Galliate	»	500

L. 145.302

Dicembre G°. « Verso la Luce » - Palermo . » 500

L. 145.802

SOTTOSCRIZIONE PRO RIVISTA

Mese di Ottobre

Beatrice La Francesca - Torre Pellice	L.	600
G° Amor - Roma		
Giuliana Vajani - Roma, abb. 1950/51	»	1.200
Loggia Giuliana - Trieste	»	4.000
G° Iside - Udine		
Bonafini Ernesto - Udine	»	300
Marelli Bruna - Milano (libri)	»	200
G° Veritas et Jus - Roma		
Accardo Margherita	»	600
Arbustino Rino - Corte Bore di Magnacavallo	»	600
Dott. Luigi La Sala per 15 Abbonamenti	»	6.000
Italo Filipponio, Salerno	»	800
Prof. Medoro Guadagno, Salerno	»	800

Prof. Benedetta Sangiovanni, Salerno »	400
Gasco Simone, Torino »	500
Prof. Italo Scovazzi, Savona »	500
Biblioteca Civica - Savona »	500
Avv. Comm. G. Cornetti - Savona »	500
Avv. Comm. Cesare Soffian- tini - Savona »	500
Piera Della Donne Bernac- chi - Torino »	500
Prof. Tito Signorelli, Sestri P. »	500
Prof. Pia Roascio - Borgosot- tano Ceva »	500
Comm. Dott. Franc. Maiocco, Roma »	500
Comm. Dott. E. Goito - Roma »	500
Di Blasi Mario - Milano »	1.000
Dr. Piccirillo Ag., Carrara »	800
Totale L.	22.300

Mese di Novembre 1950

Gretchen Boggiani, Camer- lata L.	3.000
Prof. Scuderi V., Trapani »	500
G° Verso la Luce, Palermo »	500
De Falco Domenico, Napoli »	200
Ketty Comba Muston, Genova »	1.000
Pharisien Bruno, Breuil »	500
Comm. Caroli Natale, Genova »	1.000
Prof. A. Franciosi, Macerata »	800
Ing. A. Prevost, Milano »	5.000
Prof. B. Del Boca, Novara »	1.000
(G° Arundale)	
M. Caterina Valli, Genova »	600
Luisa Storaci Buzzetti, Torino »	300
G° Unità - Milano »	4.400
H. P. B. - Galliate »	1.500
Loggia Giuliana, Trieste »	4.000
Ravizza Gaetano, Acqui »	400
Ten. Col. Quaranta V. (libri) Firenze »	1.070
Dorino Toso (libri) Benevento »	400
Dr. L. Pedrazzoli, Vicenza »	300
Rag. Brando Gabr., Vicenza »	300
Dr. Angelo Fava, Vicenza »	300
Dr. Rizzi Luciano, Vicenza »	300
White Louis, Palermo »	300
G° Marsilio Ficino, Firenze »	500
Gori Anna, Firenze »	100

Carabetta Giov., Roma »	800
Vigna Vincenzo, Torino »	1.000
Geom. Frascotti, Novara »	400
Gian Carlo Rota, N. Y. (5 doll. a 680) »	3.400
Totale L.	33.870
Stornate dal G° Veritas et Jus, Roma e passate a Bolle di Fondazione »	500
L.	33.370

BOLLE DI FONDAZIONE

<i>Riporto dal Suppl. Ag.-Sett.</i> L.	7.500
G° Veritas - Genova »	500
G° Amor - Roma »	500
Veritas et Jus - Roma »	500
L.	9.000

Abbiamo spedito ai Gruppi e Centri i moduli sui quali dovranno essere contabilizzati i versamenti dei Soci e tenuti con diligenza. Detti moduli, riempiti in ogni sua parte, dovranno essere trasmessi in copia alla Tesoreria della S. T. I. venti giorni prima del Congresso annuale.

ELENCHI DEI SOCI - Ogni Gruppo e Centro prepari gli elenchi dei propri iscritti ed i corrispondenti indirizzi, con la massima precisione.

AI SOCI INDIPENDENTI - I Soci indipendenti sono pregati in modo particolare di scrivere sempre in occasione di rimesse o corrispondenza: « SOCIO INDIPENDENTE ».

RINNOVARE L' ABBONAMENTO

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
P.zza Gherbiana 14 - Mondovì

Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.

SOCIETÀ TEOSOFICA - Segreteria Generale della Sezione Italiana - Mondovì

Scopi della Società Teosofica, fondata il 17 novembre 1875 in New York, sono:

- 1° - Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credenza, sesso, casta o colore;
- 2° - Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze;
- 3° - Investigare le leggi inesplorate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

La Società Teosofica si compone di studiosi che appartengono a tutte le religioni del mondo, od a nessuna, e che approvando gli ideali suaccennati sono animati da un comune desiderio di far tacere l'antagonismo religioso, di mettere insieme uomini volenterosi di tutte le opinioni religiose, di studiare la verità dovunque possa trovarsi e di dividere con gli altri il risultato dei loro studi.

Vincolo d'unione fra essi non è una professione di fede comune, ma la ricerca della verità, ed una comune aspirazione alla verità.

Essi ritengono che questa deve essere ricercata per mezzo dello studio, della riflessione, della purezza di vita, della devozione ad ideali altissimi, e considerano perciò la sua conquista come un premio da conseguire, e non come un dogma da essere imposto d'autorità.

Ritengono inoltre che la fede deve essere il risultato dello studio e dell'intuizione individuale, e non antecelente a loro, che deve basarsi sulla cognizione e non sull'asserzione; ed estendono a tutti la loro tolleranza, anche agli intolleranti, non come una elargizione, ma come un dovere da essi adempiuto, sforzandosi di togliere l'ignoranza, non di punirla. Considerano ogni religione come un'espressione della Sapienza Divina, e ne preferiscono lo studio alla condanna, e la pratica al proselitismo.

Pace è la loro parola d'ordine, come Verità è il loro scopo.

La Teosofia è quell'insieme di verità che formano la base di tutte le religioni del passato, e che non possono essere arrogate, come proprietà esclusiva da nessuna. Presenta una filosofia che rende la vita intelligibile, e dimostra la giustizia e l'amore che ne dirigono l'evoluzione. Mette la morte al posto che le spetta, come incidente ricorrente in una vita senza fine, che dischiude le porte ad una più completa e più radiosa esistenza. Rende al mondo la scienza dello spirito, insegnando all'uomo a riconoscere lo spirito come sè stesso, e la mente ed il corpo come servi suoi. Illumina le scritture e le dottrine delle religioni, svelandone i sensi nascosti; e le giustifica dinanzi al tribunale dell'intelligenza come sono state sempre considerate giuste per gli occhi dell'intuizione.

I membri della Società Teosofica studiano queste verità ed i Teosofi cercano di viverle.

Chiunque è volenteroso di studiare, di praticare la tolleranza, di mirare in alto e di lavorare con perseveranza, è bene accetto quale membro; da lui dipende il divenire un vero Teosofo.

L'impresa della Società Teosofica dice: « Non v'è religione superiore alla Verità ». E' questo il principio dal quale non si allontana in tutta l'opera sua.

* * *

Chi in Italia desidera informazioni sui soggetti di studio della Società Teosofica e su qualunque cosa che la riguarda può rivolgersi al Segretario Generale della Sezione Italiana Dott. Giuseppe Gasco, Piazza Gherbiana, 14 - Mondovì.



Casa Editrice ALAYA

MILANO - Via Rovello, 5 - MILANO

C/C postale 3-26076

A. BESANT

Sapienza Antica

Tutta la concezione teosofica, profondamente esaminata e chiaramente compendiata.

L. 700

LEADBEATER

Gli Aiutatori Invisibili

Molti « miracoli » chiariti e spiegati con l'esame del chiaroveggente. Chi sono gli Aiutatori invisibili e come parteciparvi.

L. 250

LEEUEW J. J.

Dei in esilio

Sono i nostri Ego, che lasciano il piano divino e vengono ad incarnarsi in questo mondo fisico: il dramma dell'anima in esilio.

L. 150

A. BESANT

Le Leggi fondamentali della Teosofia

Cos'è la Teosofia - La scala delle vite - La rincarnazione - La Legge di azione e reazione - La vita dell'uomo nei tre mondi.

L. 260

LEADBEATER

Il lato nascosto delle cose

Gli oggetti che ci circondano, le azioni dell'uomo, gli avvenimenti esaminati alla luce della chiaroveggenza. Il lato occulto delle cose, rivelato.

L. 750

WACHTMEISTER

La Teosofia praticata giornalmente.

Con lo studio, la pratica: tutti i giorni uno studio, un pensiero, un'azione.

L. 70